

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno IX numero 8 > Ottobre 2010 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Conferenza di Riccione:
le questioni dei
piccoli Comuni**

**23-25 novembre
RisorseComuni 2010**

**Quando la crisi bussa
alla porta dei municipi**

**All'interno
Speciale Edilizia**





Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Econic. Si abbassa per alzare la qualità del tuo lavoro.

Mercedes-Benz Econic. L'unico nella sua categoria ad avere un'ampia porta pieghevole ribassata per facilitare l'ingresso. Un telaio meno elevato per una migliore tenuta di strada. Un pianale della cabina piatto per un'abitabilità ottimale e un cruscotto ribassato che garantisce tutta la visibilità necessaria per manovrare in massima comodità. Disponibile nelle versioni Diesel Euro 5 Bluetec EEV e Gas Metano Euro 5 EEV, 2 e 3 assi, da 175 Kw (238 cv) a 240 Kw (326 cv). Mercedes-Benz Econic. **La prova che per puntare in alto bisogna tenersi bassi.**

«Caro sindaco, ho perso il lavoro»: quando la crisi bussa alla tua porta

di Ferruccio Pallavera

Un piccolo paese di mille abitanti che ha sempre vissuto di pendolarismo. Arriva una multinazionale che incomincia ad assumere tutti, comprese le casalinghe. Altri lavoratori provengono dai centri vicini, perfino da Milano arrivano tecnici, impiegati, manager: tutti cercano casa sul posto, decollano le nuove lottizzazioni, il paese raddoppia. La multinazionale sponsorizza la squadra di calcio, si occupa della manutenzione delle aiuole, stacca un assegno da capogiro per la scuola materna parrocchiale, regala lo scuolabus al comune. Il centro abitato naviga nell'oro.

Poi, improvvisamente, in una località sperduta del mondo decidono che l'azienda deve essere chiusa e che la produzione si sposterà in Bulgaria. Trecentocinquanta licenziamenti.

Il piccolo paese, che era diventato un gioiello e che viveva sull'unica azienda che vi era insediata, improvvisamente è sull'orlo del baratro. Tra i licenziati ce ne sono un centinaio che stanno pagando il mutuo della casa acquistata a fianco dello stabilimento. In una ventina di casi sono moglie e marito a essere messi in mobilità: tutti e due senza lavoro.

La situazione è terribile, drammatica. Pochi giorni fa sono riusciti a salvare uno dei licenziati: stava pensando di farla finita, togliendosi la vita.

E' una storia di Lombardia, vissuta in questi giorni in un francobollo di terra che appartiene a una delle regioni che sono sempre state indicate tra le locomotive economiche d'Italia. Altrove va peggio. Qualcuno sta finendo la cassa integrazione e sa che non potrà essere riassunto. Altri, scaraventati fuori dalla fabbrica a cinquant'anni, non riescono a trovare lavoro neppure come netturbini. Per non parlare dei ragazzi e delle ragazze, che con in tasca lauree o diplomi non sono in grado di essere assunti.

Sono situazioni, queste, che ricadono tutte sui Comuni. È vero, ci sono barlumi di speranza, la crisi mondiale pare abbia imboccato la parabola discendente, l'economia sembra riprendere. Nel frattempo, però, occorre gestire il presente. E la crisi si è fatta tosta, perché morde oggi più di ieri. Fuori dalle porte dei sindaci, degli assessori ai servizi sociali, delle realtà pubbliche preposte, la fila si allunga ogni giorno di più. Lo stesso avviene alle mense dei poveri gestite dalle Caritas, dove a mangiare non siedono più solo gli immigrati extracomunitari.

Con questo numero di Strategie Amministrative torniamo a parlare di queste situazioni, raccontando ciò che si sta facendo, nel piccolo, per affrontare la crisi. Vi illustriamo vicende esemplari che hanno come protagonisti i Comuni. Si tratta di piccoli esempi che ci insegnano come nei municipi ci sia, da parte di tutti, la volontà di non perdersi d'animo, e di guardare avanti.

Non vogliono essere testimonianze esaustive, ma esempi raccontati dai protagonisti.

Piccole zattere di salvezza nel mare burrascoso di un'economia che non riesce a riprendere alla grande, che non è tornata a creare occupazione. Se altri Comuni di Lombardia volessero raccontarci quanto stanno facendo per rendere la vita meno pesante a chi è stato iscritto nell'elenco dei nuovi poveri, per sostenere le famiglie, per trovare posti di lavoro, ce lo facciano sapere. Volentieri renderemo pubblico il loro lavoro, nella certezza che ci saranno altri che troveranno, nelle testimonianze odierne e in quelle future, spunti e suggerimenti per fare altrettanto, nelle proprie realtà municipali.

DOPO AVERNE PROVATE TANTE, QUATTORRUOTE HA SCELTO LA PIÙ COMODA*.



CITROËN preferisce **TOTAL**

CITROËN C5 2.0 HDi 160 FAP C.A. BUSINESS.

Fate vedere a tutti con che stile si guida un'azienda. Perché con Citroën C5 viaggerete su un'auto di grande lusso e comodità, **prima classificata per comfort da Quattroruote**. Può essere vostra a 26.650 euro.

*Da **QUATTORRUOTE** n.652 febbraio 2010.

- LEASING TAN 2,49% COMPRENSIVO DI ESTENSIONE DI GARANZIA
 - CORSO ON LINE DI GUIDA SICURA IN OMAGGIO
- A CHI PRENOTA UN TEST DRIVE SU c5.citroenit.it

VI ASPETTIAMO.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE



Citroën C5 Tourer 2.0 HDi 160 FAP c.a. Consumo su percorso misto: 6,9 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: 179 g/Km.

Prezzo promozionale a fronte di rottamazione o permuta di qualsiasi usato; il veicolo da rottamare deve essere intestato al proprietario da almeno 6 mesi. Esclusi IPT e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell'Incentivo Concessionarie Citroën. Offerta delle Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, riservata unicamente ai possessori di Partita IVA, valida su tutte le vetture disponibili in rete fino ad esaurimento scorte, non cumulabile con altre iniziative in corso. E' esclusa dall'operazione la Nuova Citroën DS3. Esempio di leasing riferito a Citroën C5 2.0 HDi 160 FAP c.a. Business e calcolato su una durata di 48 mesi/80.000 Km, inclusi i servizi FreeDrive Business (Manutenzione completa) e Azzurro Insieme (antifurto IDENTICAR e polizza Furto Incendio - prov. MI). Primo canone 9.393,94 euro; 47 canoni da 349 euro. TAN 2,49%. Riscatto finale 5.229 euro. Tutti gli importi sono IVA esclusa. I canoni includono le spese di gestione contratto che ammontano allo 0,07% dell'importo relativo al prezzo di vendita del veicolo decurtato del primo canone. Offerta valida fino al 30/09/2010. Salvo approvazione Citroën Finanziaria - divisione Banque PSA Finance - Succursale d'Italia. Fogli informativi presso la concessionaria. La foto è inserita a titolo informativo.

- 03 «Caro sindaco, ho perso il lavoro»: quando la crisi bussa alla tua porta - Ferruccio Pallavera

> dossiericomunielacrisi

- 06 Un "banco" per chi non ce la fa - di Lauro Sangaletti
07 Milano stanZIA 10 milioni di euro per sostenere i redditi e il lavoro
Giulio Gallera
08 La Brianza non è solo un luogo, è un grande laboratorio unico
Luciano Barocco
10 Crescono l'industria e i servizi, è ancora crisi pesante nei cantieri
Paolo Covassi
15 Bergamo e Crema con le diocesi - Lauro Sangaletti
16 C'è chi rinuncia all'indennità per aiutare le famiglie in difficoltà
Bernarda Ricciardi
19 La politica del lavoro in Lombardia

> primopiano

- 20 Più piccolo sei più problemi hai - Lauro Sangaletti

> lavoriincomune

- 23 Non solo vigili urbani, ma impegnati anche per nomadi, cantieri, e disagi
25 Federalismo fiscale, i costi standard tra mito e realtà
Patrizia Bergami
28 Lombardia Integrata, un progetto per correre sul web
30 Tremezzo, Tremosine, Zavattarello - Ferruccio Pallavera
32 L'Indice di Funzionalità Fluviale del Lambro come strumento di governance territoriale - Maurizio Siligardi e Giovanni Bartesaghi
34 Controllare la regolarità contabile e la legittimità dell'azione amministrativa - Giovanni Maria Aioldi
37 Federalismo demaniale: che faccio? Accetto o lascio allo Stato
Angela Fioroni

> dalleassociazioni

- 40 Il quadro è fosco, il rischio è non rientrare nel Patto di stabilità
Bernarda Ricciardi
42 «Questo federalismo è vuoto, l'autonomia comunale tradita»
Maurizio Lozza
45 Legge Brunetta nei municipi, è necessario motivare i dipendenti
Angela Fioroni
47 Occasioni di finanziamento per i Comuni
50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno IX numero 8 > Ottobre 2010

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Maria Aioldi, Luciano Barocco, Patrizia Bergami, Giovanni Bartesaghi, Paolo Covassi, Angela Fioroni, Giulio Gallera, Maurizio Lozza, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Ferruccio Pallavera, Bernarda Ricciardi, Lauro Sangaletti (caporedattore), Maurizio Siligardi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti,
Massimo Simonetta

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 15 Ottobre 2010



L'iniziativa di Vellezzo Bellini è decollata con Comune e Parrocchia

Un "banco" per chi non ce la fa

di Lauro Sangaletti



La crisi che ha investito il mondo della finanza e dell'economia continua a farsi sentire, le famiglie fanno fatica "ad arrivare alla fine del mese" e sono costrette a rivedere i loro bilanci, tagliando dove si può e riducendo molte spese, non solo quelle superflue. Tra le spese tagliate figurano anche quelle relative all'alimentazione quotidiana, tanto che sembra siano tornate d'attualità le parole di Gaber che in "Latte 70" cantava delle difficoltà di una famiglia alle prese con i rincari del cibo e l'impossibilità di far quadrare il bilancio. Una storia singolare, capace di mostrare come dagli enti locali possano nascere iniziative che sappiano aiutare i cittadini in difficoltà, arriva da Vellezzo Bellini: un piccolo Comune di 3 mila abitanti in provincia di Pavia. Qui l'Amministrazione comunale, in collaborazione con la Parrocchia, ha dato vita al "Banco alimentare": un servizio per far fronte alle emergenze di coloro che non riescono a far quadrare il bilancio mensile per fornire un aiuto alla famiglia in termini di cibo e vivande.

Per conoscere i dettagli dell'iniziativa abbiamo incontrato Graziano Boriotti, Sindaco di Vellezzo Bellini, a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Signor sindaco, quali sono stati i bisogni riscontrati sul territorio che hanno portato al varo dell'iniziativa?

L'iniziativa è nata quale tentativo di risposta alle esigenze di alcuni cittadini in stato di necessità che chiedevano al Comune dei sussidi per fronteggiare i bisogni provocati sostanzialmente dalla carenza di lavoro. Il Comune di Vellezzo Bellini in realtà è già dotato di un regolamento per il "prestito sull'onore": viene erogata una cifra fino a 2500 Euro, da restituire entro 36 mesi a tasso zero, secondo un piano di rientro concordato col Comune. Il momento di crisi ha provocato, in alcuni casi, la perdita del lavoro e il prestito sull'onore è diventato insufficiente; risultando difficile intervenire ancora con ulteriori contributi di natura economica, abbiamo pensato di utilizzare lo strumento del "Banco alimentare", da affiancare a quello ufficiale che già opera a favore di alcune famiglie. Nella nostra testa il Banco è uno strumento snello, informale, che permette di intervenire anche là dove un contributo economico è già stato versato. Abbiamo ritenuto inoltre che tale iniziativa fosse in grado di dare valore alla partecipazione di altre "agenzie" presenti sul territorio: la Parrocchia, e a tutte le persone volenterose che avessero voluto impegnarsi, innescando, in prospettiva, anche un possibile "circolo virtuoso" di persone che lavorano a favore della comunità.

Come è nata la collaborazione con la Parrocchia?

La collaborazione con la Parrocchia è stata uno sbocco naturale: il Comune non dispone di personale apposito in grado di gestire autonomamente la raccolta e la distribuzione delle borse alimentari, mentre spesso conosce le famiglie in stato di bisogno, e la Parrocchia ha iscritto nel proprio DNA il servizio a vantaggio degli "ultimi" ed è in grado di esprimere personalità capaci di interagire con quella discrezione e delicatezza che si impongono in casi del genere. Così il Comune mette a disposizione, attraverso l'Ufficio Servizi alla Persona, competenze e conoscenze dei bisogni valutati anche in funzione degli indicatori ISEE che vengono richiesti e la Parrocchia è il punto di riferimento per la raccolta dei generi alimentari che poi vengono distribuiti da propri volontari.

Come vi siete organizzati per gli approvvigionamenti delle merci da distribuire?

Gli aiuti alimentari provengono sostanzialmente dalla gente comune che è stata sensibilizzata al problema attraverso informazioni rese dal sito, da newsletter, da volantini affissi alle bacheche e da avvisi pubblicati sul bollettino parrocchiale. In più, sono già arrivati molti generi dalla Caritas, attraverso il lavoro e l'interazione della Parrocchia, che ha sfruttato un progetto finanziato addirittura dall'Unione Europea.

Quali sono le risorse messe a disposizione dal Comune e come sta andando il servizio?

Il Comune mette a disposizione il proprio Personale per il disbrigo delle formalità legate all'individuazione delle famiglie in stato di bisogno e alla "accettazione" delle famiglie stesse. Il servizio è appena partito ed è ad uno stadio "sperimentale"; pertanto le risorse che saranno necessarie verranno valutate cammin facendo. Di volta in volta potranno essere erogate delle somme da dare alla Parrocchia come rimborso spese o, comunque, come contributo per la valenza sociale dell'attività svolta.



Un bando destinato a coloro che risiedono da almeno 3 anni in città

Milano stanZIA 10 milioni di euro per sostenere i redditi e il lavoro

di **Giulio Gallera** - Consigliere Comunale di Milano - Vicepresidente Anci Lombardia



Giulio Gallera

Nella seduta di fine luglio, con l'accordo di tutti i gruppi politici, è stata infatti deliberata la modifica di bilancio che ha permesso di destinare 10 milioni di euro al Fondo anticrisi attivato dal Comune.

Il Fondo garantirà un aiuto a molte delle famiglie che per diversi motivi, dalla perdita del lavoro alla contrazione del potere d'acquisto dei loro redditi, sono

in difficoltà nell'affrontare il quotidiano. L'attenzione del Consiglio Comunale di Milano per la famiglia è il proseguimento della linea che negli ultimi anni ha guidato il Comune e che, nel Programma del Sindaco e nel Piano di Sviluppo del Comune 2006 - 2011, individua proprio nella famiglia il "primo interlocutore, soggetto sociale politicamente rilevante, che richiede politiche sociali che le permettano e, quando necessario, l'aiutino, a svolgere i compiti che le sono assegnati".

Le somme stanziare si sono rese disponibili grazie alle maggiori entrate derivanti dai dividendi delle società partecipate e sono state indirizzate a sostenere le due aree d'intervento per cui è stato costituito il Fondo: sostegno al reddito e sostegno all'occupazione.

A sostegno del reddito familiare sono stati destinati cinque milioni di euro con l'obiettivo di assistere economicamente lavoratori e famiglie in difficoltà e di aiutarli a far fronte a spese come le rette per l'asilo nido, l'affitto o le cure mediche che, dopo la perdita totale o parziale del lavoro, non riescono a sostenere. Gli altri cinque milioni di euro sono stati destinati alla realizzazione di misure a sostegno all'occupazione come incentivi economici alle imprese che assumono, borse lavoro, fondi di garanzia e microcredito: strumenti che puntano al rientro nel mondo del lavoro dei disoccupati fornendo loro aiuti mirati che vanno dalla riqualificazione professionale alla garanzia per l'accesso al credito.

Per poter accedere al Fondo di sostegno al reddito, il Comune ha recentemente emanato un bando destinato ai cittadini che da almeno 3 anni risiedono in città. Dopo l'analisi dei casi, coloro che beneficeranno dei fondi riceveranno i contributi sotto forma di voucher.

Le misure a sostegno dell'occupazione sono invece destinate a quelle persone che rientrano nelle categorie svantaggiate e che non riescono ad accedere al circuito occupazionale o ad entrarci in modo stabile. Negli ultimi mesi



la difficile congiuntura economica e finanziaria ha avuto delle ripercussioni preoccupanti sull'occupazione anche per un territorio ad alta capacità produttiva come quello di Milano. Per capire la situazione basta considerare alcuni dati forniti dal Centro di Mediazione al Lavoro che mostrano un numero sempre crescente di richieste di sostegno per il reinserimento lavorativo da parte di persone il cui stato di disoccupazione è spesso legato alla attuale crisi economica (nel 2009 le richieste sono state oltre 2500, mentre nel primo quadrimestre del 2010 sono state 1100). Come è facile comprendere, tali effetti della crisi ricadono soprattutto sui cittadini deboli, giovani o adulti, che maggiormente sono soggetti all'esclusione dal mercato del lavoro: basti pensare a coloro che pur avendo svolto significative esperienze professionali si trovano alla soglia dei 50 anni, o oltre, esclusi dal mercato del lavoro, oppure ai giovani compresi nella fascia di età tra i 25 e i 32 anni che risentono dell'assenza di strumenti specifici per l'inserimento lavorativo in prima occupazione. Il Fondo comunale vuole supportare gli interventi a sostegno dell'occupazione attraverso strumenti innovativi per l'inserimento lavorativo delle persone in difficoltà; i contributi erogati prevedono pertanto incentivi economici a favore di quei datori di lavoro che attiveranno contratti a tempo indeterminato o determinato (della durata minima di 9 mesi) con i cittadini che ne avranno diritto.

Le misure intraprese sicuramente non riusciranno a risolvere i problemi di tutti i cittadini ma costituiscono un aiuto concreto, di modo da rassicurare le famiglie e rilanciare la ripresa del mercato del lavoro e della produttività.

Cantù, Como, Monza insieme per il Festival del Design in Brianza

La Brianza non è solo un luogo, è un grande laboratorio unico

di Luciano Barocco



Silvio Santambrogio

Ha preso ufficialmente il via da Cantù il "Festival del Design in Brianza", un intero mese di iniziative di assoluto richiamo, che proporrà eventi d'eccezione nel triangolo virtuoso che ha Como e Monza come altri vertici.

Eventi che vedranno la presenza dei migliori nomi dell'architettura e dell'economia, enti pubblici e privati uniti e determinati nel dare vita a una sinergia forte che proseguirà con un impegno proiettato verso Expo 2015 e allargando l'azione del Centro Legno Arredo Cantù (Clac) che cresce e si trasforma – facendo squadra, perché questa è l'unica risposta adeguata all'era della globalizzazione – in Centro Legno Arredo Brianza (Clab).

Un fare squadra imponente, poiché in Brianza convivono oltre 55 mila unità produttive e 224 mila addetti. Di questi 4.500 imprese con oltre 22 mila addetti nel solo mobile-arredo, con una produzione che copre tutte le esigenze, garantendo un'offerta che si articola in tutte le tipologie d'arredo: 53% di mobili per la casa; 26% di imbottiti; 18% mobili per ufficio; 3% cucine. Qui hanno sede e operatività produttori, terzisti, centri di ricerca, studi di architettura, designer.

«La Brianza non è un territorio di anime belle che si accontentano di osservare il mondo; lo vogliono trasformare attraverso le proprie qualità, ovvero disegnare e produrre oggetti, prodotti che non sono soltanto utili, ma che sono soprattutto riconoscibili. La Brianza non è solo un luogo, è un grande laboratorio unico, dove reti lunghe arrivano da tutto il mondo per incontrare saperi progettuali, capaci di dare forma concreta a qualsiasi idea in grado di rinnovare un prodotto, una funzione, un sistema». Con queste eloquenti parole è stato presentato il «Festival del Design» nella serata inaugurale alla «Pifferi&Alpi», storica azienda di Cantù.

Il Festival del Design in Brianza racconterà tutto questo straordinario territorio, gli abitanti, le imprese, gli artigiani, rappresentati attraverso testimonianze nell'ambito dell'economia, della finanza, delle istituzioni, della cultura e dei progettisti delle vecchie e nuove generazioni. E racconterà in maniera semplice quelle storie, quegli aneddoti che hanno reso famosa la creatività e l'eccellenza delle nostre lavorazioni. Ecco spiegato il sottotitolo del Festival del Design in Brianza: «Le mille storie del Design». Ma cos'è

una storia? Per gli organizzatori è un pensiero creativo che si trasforma in parole e trova rappresentazione attraverso immagini e segni. Quattro poli, come in una bussola, quattro punti cardinali che hanno creato il percorso creativo.

«Non posso che esprimere soddisfazione - sottolinea il presidente del Clac Silvio Santambrogio - perché davvero stiamo mettendo in campo le migliori energie. Basta leggere i nomi dei relatori dei diversi eventi per capire quanto si mettano in gioco le migliori professionalità dell'architettura, del design e della produzione dei mobili. Veri e propri «numeri uno» che mai si farebbero coinvolgere se non ci fosse alla base un progetto forte e credibile. E si parte sotto i migliori auspici, visto che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ci ha nelle scorse settimane insignito di una medaglia d'oro e plaude alla Brianza che sa fare sistema. Per un mese i riflettori saranno puntati sulle nostre idee, sul nostro design e sulla eccellenza del «Made in Brianza». Un passo obbligato per rispondere alle esigenze di un mercato globalizzato».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Cantù Tiziana Sala. «Stiamo mettendo in campo una squadra della Brianza forte e ben organizzata. Il Festival è la migliore occa-

Il Sindaco di Monza Mariani con il Sindaco di Cantù Tiziana Sala



sione per proporre più momenti in cui il design diventa pretesto per far indossare l'abito della festa a tutte le realtà partecipanti, valorizzando le loro produzioni, le tradizioni e le eccellenze». «Un'occasione - aggiunge Tiziana Sala - che ha in sé valori forti e che spazia dal bambino architetto alla città infinita. Desideriamo stupire e stupirci. Imparando sempre più a fare squadra nel segno dell'eccellenza. Perché questo è nel nostro DNA. Perché questa è la strada maestra in un mercato che cambia e si evolve con la velocità della globalizzazione».

Nomi importanti. Mostre, convegni, serata da ricordare. Tutte all'insegna del bello, dell'eccellenza. Perché il "Festival del Design" è specchio fedele di una realtà viva, che non intende stare a guardare il treno della globalizzazione che passa. Ci si vuol salire e compiere un viaggio da protagonisti. Questa è la terra del miglior mobile-arredo, ma si sapranno stimolare anche sinergie tra filiere produttive complementari, prime fra tutte quelle turistiche e ambientali di cui questa terra è ricca.

Nel 2015 poi, con il grande evento dell'Expo, in Lombardia sono attesi trenta milioni di visitatori. La Brianza ha loro molto da proporre e da mostrare. Qui ci sono imprese e idee per rendere concrete case da sogno. In cui vivere con gusto e armonia. E questa si chiama qualità della vita.



> Un mese di mostre, incontri, performance

- VENERDÌ 15 OTTOBRE ore 19.30: Inaugurazione Festival del Design in Brianza Cantù «Pifferi & Alpi», Via Caduti di Nassirya 3, Cantù Presentazione in anteprima del cortometraggio «Il pensiero della mano» film di Mattia Colombo e Karole di Tommaso; supervisione di Silvio Soldini. Seguirà confronto con gli autori, spettacolo e intrattenimento

- SABATO 16 ore 17.30, Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, corso Unità d'Italia. Convegno su «Economia e territorio». Sarà possibile visitare la raccolta «Le piccole-grandi eccellenze in Brianza».

- SABATO 23, ore 10 Villa Calvi, via Roma 8: mostra «Materiali in gioco: laboratori creativi per bambini alla scoperta dei materiali». La mostra rimarrà aperta al pubblico sabato 23 e domenica 24. Da lunedì 25 fino a mercoledì 27 ingresso riservato alle scuole.

- SABATO 30 ore 10.30 Villa Reale di Monza, convegno «Informazione e formazione». Da visitare l'estratto della collezione Bruno Munari (Galleria del Design e dell'Arredamento - Clac) «Da cosa nasce cosa».

- SABATO 6 NOVEMBRE ore 14.30 Villa Gallia, «Design per le mani», laboratorio creativo per adulti secondo l'insegnamento di Bruno Munari; ore 17.30 convegno «Innovazione e materiali».

- SABATO 13, ore 17.30 Teatro S. Teodoro di Cantù convegno «Una nuova generazione per il design». Visitabile la collezione di oggetti «Mille fiabe da narrare», sviluppata all'interno del progetto di collaborazione fra aziende e designer Designer&Artigiani all'asta.

- SABATO 13, ore 20.30 Villa Erba di Cernobbio, Largo Luchino Visconti 4, chiusura del Festival.

Un panorama aggiornato sul mercato del lavoro in Lombardia

Crescono l'industria e i servizi, è ancora crisi pesante nei cantieri

di Paolo Covassi

osservatori | **arifl**
ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO | Regione Lombardia

Le comunicazioni obbligatorie che vengono inviate dalle aziende, in riferimento ad avviamento, cessazione e modificazione di ogni singolo rapporto di lavoro, consentono a Regione Lombardia, grazie a un attento lavoro di raccolta e analisi dei dati, di poter descrivere l'andamento del mercato de lavoro non secondo astratte proiezioni percentuali ma sulla base di dati numerici reali.

Le informazioni raccolte consentono quindi di dettagliare un panorama del mercato del lavoro in Lombardia non solo dal punto di vista "quantitativo" ma anche "qualitativo", arrivando a definire flussi e tendenze dell'occupazione lombarda. Informazioni quanto mai decisive in un periodo come l'attuale, dove la crisi economica porta conseguenze importanti al mercato del lavoro e rispetto al quale la correttezza delle informazioni consente lo sviluppo di politiche e interventi adeguati alle reali necessità delle imprese e dei lavoratori.

I dati raccolti nel primo semestre 2010 fanno riferimento a oltre 1.600.000 comunicazioni obbligatorie e mostrano



innanzi tutto due linee di sviluppo importanti: il saldo positivo tra avviamenti e cessazioni e il maggior ricorso a tipologie contrattuali flessibili.

Rispetto al 2009 aumentano quindi gli avviamenti da parte delle aziende che nel semestre in esame arrivano a 554.000, con un'unica eccezione delle imprese operanti nel settore delle costruzioni (uno dei settori più fortemente colpiti dall'attuale situazione di crisi economica) che vede una riduzione degli avviamenti rispetto al 2009 di circa 5.000 unità, pari a un -9%. Per contro crescono e si dimostrano settori trainanti per la Lombardia l'industria in senso stretto (+18.000) e i servizi (+10.000). In controtendenza rispetto agli anni passati il settore agricolo, che segna un +15% rispetto al 2009 con oltre 2000 avviamenti in più. Aumentano anche le cessazioni, che nel primo semestre 2010 sono 450.000, segnando un +2,9% rispetto al 2009; anche in questo caso il settore più colpito è quello delle Costruzioni, mentre l'Industria in senso stretto ha una sostanziale parità del rapporto avviamenti/cessazioni, mentre servizi e agricoltura segnano un saldo positivo degli avviamenti. Facendo un confronto dei dati su base mensile, inoltre, si nota come rispetto al 2009 gli avviamenti risultino superiori nel 2010 in tutti i mesi ad eccezione di Gennaio e Aprile.

Suddividendo gli eventi di avviamento e cessazione in base al settore di attività economica cui si riferiscono, si nota la prevalenza degli avviamenti sulle cessazioni per i settori Agricoltura (2% per gli avviamenti e 1% di cessazioni) e



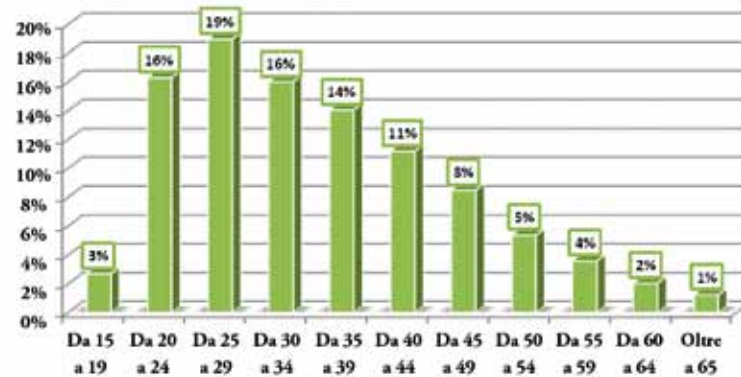
Commercio e servizi (75% per i primi, 74% per i secondi); per il settore Costruzioni le cessazioni superano di un punto percentuale gli avviamenti (quota dell'8% rispetto al 7%), mentre per il settore Industria in senso stretto le quote di avviamenti e cessazioni si eguagliano. Guardando i dati nel corso del semestre i settori Costruzioni, Industria in senso stretto e Agricoltura presentano un andamento costante degli avviamenti dopo un leggero calo in Febbraio. Il settore Commercio e servizi presenta invece un andamento altalenante: calano in Febbraio, Aprile e Giugno, mentre cresce a Marzo e Maggio. Le cessazioni presentano un andamento pressoché costante per tutti i settori, ad eccezione di Commercio e servizi che riporta un continuo aumento all'interno del semestre in analisi, con l'esclusione di Febbraio e Aprile in cui calano, tranne poi registrare una crescita decisa delle cessazioni da Maggio a Giugno che passano da 88 mila a oltre 112 mila.

Per i restanti settori di attività economica le cessazioni presentano un andamento pressoché costante all'interno del semestre considerato.

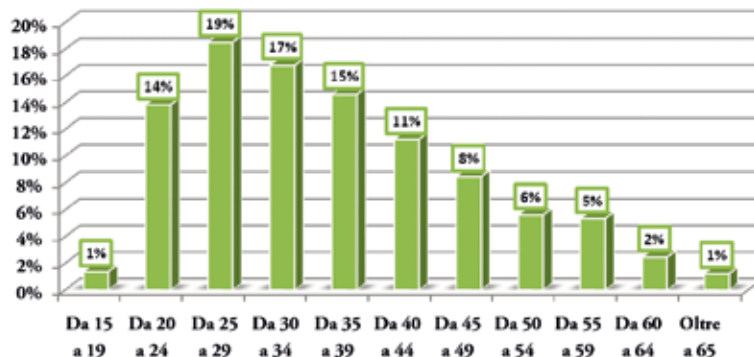
Dal punto di vista demografico gli avviamenti coinvolgono maggiormente gli uomini (54%) e la fascia di età compresa tra i 20 e i 29 anni, mentre dai 30 anni in avanti il numero delle cessazioni è superiore a quello degli avviamenti.

Dal punto di vista della tipologia contrattuale il primo semestre 2010 vede un ricorso molto più ampio di forme contrattuali flessibili, che passano dal 66% del totale nel 2009 al 73% del 2010; di contro le assunzioni a tempo indeterminato passa-

Soggetti avviati per classi di età



Soggetti cessati per classe di età



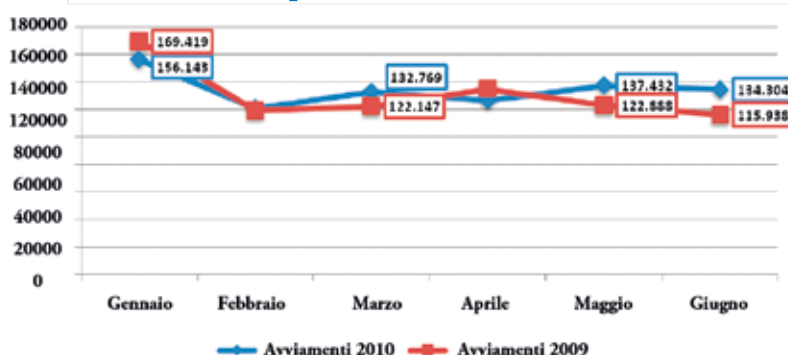
mi sei mesi dell'anno si nota come, pur in maniera non lineare, a un andamento sostanzialmente decrescente degli avviamenti nel periodo gennaio-giugno si contrappone un aumento del numero delle cessazioni. Nello stesso periodo preso in considerazione, proroghe e trasformazioni restano sostanzialmente costanti.

Se ci si sofferma ad analizzare la tipologia contrattuale a cui si riferiscono avviamenti e cessazioni si può notare come i contratti a tempo determinato abbiano un saldo a favore degli avviamenti del 3%, mentre i contratti a tempo indeterminato registrano complessivamente il 3% di cessazioni in più degli avviamenti.

Significativo inoltre il rapporto tra settore di attività e tipologia contrattuale: l'88% degli avviamenti nel settore Agricoltura è a Tempo Determinato, cui segue il Tempo Indeterminato con il 7%; nel settore Commercio e servizi il 45% è a Tempo Determinato, seguito dal contratto a Tempo Indeterminato (23%);

il settore Costruzioni vede il 45% dei contratti a Tempo Indeterminato e il 43% in Tempo Determinato; invece il 40% degli avviamenti nel settore Industria in senso stretto avviene attraverso il contratto di Somministrazione, a cui seguono Tempo Determinato (28%) e Tempo Indeterminato.

Confronto avviamenti primo semestre 2009 - 2010





1 ITALIANO SU 3 È CITTADINO DI UN COMUNE CHE UTILIZZA LE SOLUZIONI DI ENGINEERING TRIBUTI



Soluzioni integrate per la gestione del ciclo completo delle entrate dei Comuni: riscossione, gestione del contenzioso, ricerca dell'evasione, ICI, TARSU, TIA, pubblicità, affissioni, occupazione del suolo pubblico e violazione del codice della strada.

Engineering Tributi è dalla parte del servizio.

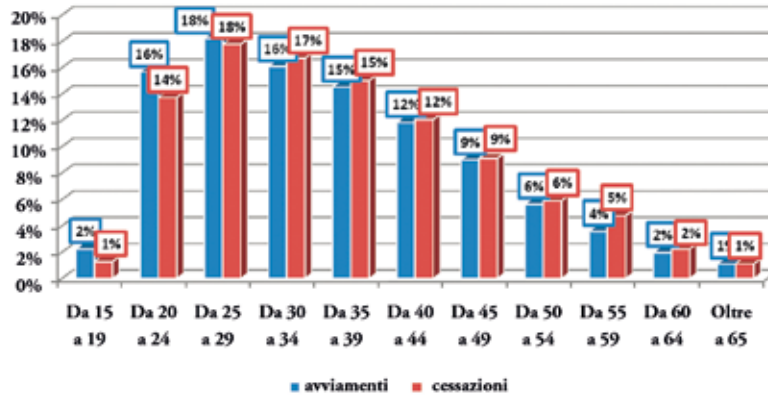
to (21%).

Da sottolineare infine come il 24% degli avviamenti e il 21% delle cessazioni riguardi cittadini stranieri.

Un ulteriore elemento significativo da prendere in considerazione è il rapporto tra evento di avviamento o cessazione e la qualifica professionale. Le "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" e le "Profes-

sioni tecniche" vedono prevalere le cessazioni per un punto percentuale, in tutti gli altri casi sono gli avviamenti a prevalere, con un saldo di tre punti percentuali per le "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi"; rispetto al 2009, però, sono soprattutto le "Professioni non qualificate" a subire un calo degli avviamenti: oltre 18mila in meno (-12,3%). Per quanto riguarda la distribuzione geografica come sempre la provincia di Milano è quella con il maggior numero di comunicazioni, tanto da coprire da sola il 50% degli avviamenti complessivi e il 52% delle cessazioni. Analizzando gli eventi di avviamento e cessazione in base alla distribuzione geografica, inoltre, si evince come l'81% degli avviamenti complessivi sono avvenuti nelle province di Milano, Brescia, Bergamo, Varese e Monza Brianza; mentre per quanto riguarda le cessazioni tale quota è pari all'82%. Rispetto al 2009, invece, tutte le

Avviamenti e cessazioni primo semestre 2010



province vedono aumentare il numero di avviamenti ad eccezione di Varese, dove diminuiscono dello 0,3%. Le provincie che al contrario aumentano il numero di avviamenti, sempre in rapporto al 2009, sono: Milano con circa 8 mila avviamenti in più, Brescia che segna un più 5 mila e Monza e Brianza con oltre 2 mila avviamenti in più. In tutte le pro-

vince lombarde il settore trainante è senza dubbio quello relativo a "Commercio e servizi", che vede il suo culmine nella provincia di Milano, dove raggiunge ben l'86% del totale degli avviamenti, che scendono a 59% nella provincia di Brescia, pur restando il settore trainante se si considera che, sempre a Brescia, il secondo settore più importante è l'"Industria in senso stretto" che si ferma al 27%.

Un altro fattore di analisi estremamente interessante e importante ai fini della comprensione degli andamenti del mercato del lavoro in Lombardia riguarda le qualifiche professionali coinvolte. La classificazione Istat si fonda sul criterio della competenza (skill), definita come la capacità di svolgere i compiti di una data professione, vista nella sua duplice dimensione del livello (skill level) e del campo delle competenze (skill specialization).

Per le finalità della ricerca i diversi livelli sono stati raggruppati in Low, Medium e High Skill Level secondo il seguente schema:

HIGH SKILL LEVEL – Legislatori, dirigenti e imprenditori; Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; Professioni tecniche

MEDIUM SKILL LEVEL – Impiegati; Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi; Artigiani, operai specializzati e agricoltori

LOW SKILL LEVEL – Conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili; Professioni non qualificate

In Lombardia nel primo semestre 2010 gli avviamenti hanno interessato maggiormente figure professionali che rientrano nei Medium e High Skill Level, rispettivamente con il 28 e 47%, mentre il restante 25% ha coinvolto gli appartenenti al Low Skill Level.

Incrociando i dati relativi allo Skill level, al settore di attività economica e l'età si può notare come, pur con percentuali diverse, la vera discriminante sul tipo di contratto cui si riferisce l'avviamento è fondamentalmente l'ultima delle tre. Così per i giovani la maggior parte dei contratti sono di apprendistato e somministrazione, mentre con l'aumentare dell'età sono soprattutto contratti a progetto e a tempo determinato quelli che vengono stipulati. I contratti a tempo indeterminato sono utilizzati, sempre con percentuali differenti a seconda del settore, soprattutto per i Low e High Skill Level e meno per i Medium.





QUI L'INTELLIGENZA SI SPRECA,
L'ENERGIA NO.

ARCHILEDE, IL LED CHE FA RISPARMIARE FINO AL 60% DI ENERGIA.

L'ambiente festeggia il primo anno di Archilede, l'apparecchio illuminante innovativo ed intelligente a tecnologia LED, che ha già dato un contributo concreto al benessere del pianeta. Grazie alla vendita di 47.000 apparecchi illuminanti, infatti, oltre 470 comuni italiani hanno aderito ad un'importante missione: ridurre l'impatto ambientale attraverso un consumo energetico sostenibile, con un notevole vantaggio economico. In poco tempo, il Led brevettato da Enel Sole, ha permesso un risparmio energetico pari al consumo medio annuale di 5.000 famiglie, evitando l'emissione nell'atmosfera di ben 9.300 tonnellate di CO₂. Archilede è il lampione che farà luce su un futuro migliore: il nostro. Per maggiori informazioni vai sul sito www.archilede.it o chiama il **numero verde 800.90.10.50**

 **Enel Sole**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Per affrontare i drammi dei senza lavoro, sinergie con le realtà ecclesiali

Bergamo e Crema con le diocesi

di **Lauro Sangaletti**



Non solo le grandi metropoli si mobilitano per combattere la crisi, anche le provincie, i piccoli centri e le associazioni territoriali in questi mesi si sono dati da fare per individuare soluzioni che potessero aiutare la ripresa dell'economia o sostenere le famiglie e i cittadini in difficoltà.

Vediamo due esperienze, tra le tante, che hanno chiamato in causa gli enti locali e gli altri soggetti che sul territorio aiutano la collettività.

Partiamo da Bergamo dove la Provincia, attraverso un accordo firmato con il Consiglio dei Sindaci e la Caritas Diocesana, ha messo a disposizione delle famiglie un milione di euro. Il coinvolgimento dei vari soggetti presenti sul territorio al fine di sostenere le realtà familiari fragili è senza dubbio uno dei punti qualificanti dell'iniziativa bergamasca poiché dimostra come nella gestione delle politiche sociali non si possa prescindere da loro.

I Sindaci e gli operatori sono infatti i primi a conoscere i problemi che si sviluppano nei Comuni e possono percepire con velocità e chiarezza le necessità e le emergenze che necessitano di aiuto. Per la Provincia quindi coinvolgere questi soggetti nell'utilizzo del fondo significa arrivare più in fretta dove la necessità si sviluppa. Ma l'impegno bergamasco non finisce qui.

La Provincia ha infatti rilanciato mettendo a disposizione un fondo di un milione di euro per i consorzi fidi al fine di rafforzare il loro fondo rischi e ampliare la loro capacità di concedere garanzie alle imprese.

Anche in questo caso l'ente provinciale ha coinvolto le realtà territoriali e infatti il contributo opererà in sinergia con altri fondi messi a disposizione da CCIAA e da Regione Lombardia, al fine di garantire interventi tesi a favorire la liquidità e il sostegno agli investimenti produttivi.

La seconda esperienza la troviamo a Crema dove, grazie a dei dati forniti dalla Diocesi (una delle più piccole d'Italia che conta circa 40 Comuni e 97 mila abitanti), possiamo comprendere come la crisi abbia interessato questa zona e

quali risposte sono state date ai bisogni della popolazione. A metà 2009 la Diocesi di Crema ha dato vita al Fondo Famiglie Solidali con l'obiettivo di aiutare le persone colpite dalla crisi. In un anno gli interventi realizzati sono stati 128 che si sono sostanziati in prestiti, erogazioni a fondo perduto ed emissione di buoni spesa. Le domande di aiuto sono giunte soprattutto da cittadini licenziati o a cui è terminata la durata del contratto di lavoro. La maggior parte delle richieste sono state effettuate da coppie con figli dove chi lavorava era impiegato nel settore metalmeccanico o edilizio e che, in conseguenza alla perdita dell'impiego, avevano bisogno di risorse soprattutto per poter pagare il mutuo o l'affitto.

Le spese per la casa si sono infatti dimostrate la prima fonte di insicurezza per le famiglie nell'80% dei casi, poiché, se non risolte, avrebbero comportato lo sfratto o il pignoramento della casa. Un dato significativo che emerge dai dati nasce dalla constatazione che il territorio cremasco è composto per la maggior parte da piccoli Comuni (pochissimi borghi superano la soglia dei 5mila abitanti), pertanto la fotografia scattata dalla Diocesi dimostra come la crisi colpisca anche le realtà locali più piccole di Lombardia.

> **Crisi dell'edilizia e crisi dei bilanci comunali**



La crisi si fa sentire anche nei piccoli Comuni? L'abbiamo chiesto a Pietro Segalini, Sindaco di Casalmaiocco, un Comune di 3000 abitanti in provincia di Lodi che ci ha risposto così.

"Casalmaiocco è un Comune a vocazione principalmente artigianale ed è interessato in un modo pesante da questa situazione economica poiché con grande rammarico le realtà produttive chiudono o lasciano a casa il personale e nonostante tutto i posti di lavoro non aumentano, anzi diminuiscono. Questo ci preoccupa perché le nostre attività sono fondamentali per la nostra gente anche se siamo un paese piccolo che gravita largamente su Milano. Esiste inoltre una crisi nel settore dell'edilizia che si riflette sui bilanci, poiché abbiamo previsto delle risorse derivanti dagli oneri di urbanizzazione e ad ora abbiamo raggiunto solo il 20% di quella quota. Quest'anno forse riusciremo a far quadrare i bilanci, ma in futuro come faremo?"

Tre casi singolari a Monza, Manerbio e San Martino in Strada

C'è chi rinuncia all'indennità per aiutare le famiglie in difficoltà

di **Bernarda Ricciardi**

La parola crisi nel linguaggio comune evoca una situazione di privazioni e difficoltà, dominata da sentimenti di tristezza e sconforto. Ma se ritorniamo a pronunciarla nel suo significato originale, allora è arrivato il momento di “decidere di fronte a una scelta”. Come Hemingway esorta ne Il vecchio e il mare: “Ora non è il momento di pensare a quello che non hai. Pensa a quello che puoi fare con quello che hai”. Fare dunque, scegliere di operare per il bene comune con le risorse a disposizione.

I Comuni in questi anni hanno funzionato da front office con i cittadini; in Lombardia amministratori e Sindaci si sono fatti carico delle istanze delle famiglie colpite dalla precarietà di lavoro e reddito, potenziando e innovando servizi, e promuovendo sviluppo e occupazione nel territorio. Fino a scendere in piazza a Milano per manifestare contro il patto di stabilità, e dover riconoscere che di questi tempi senza l'apporto del privato non si andrebbe da nessuna parte; come ha affermato Luca Marini, sindaco di un paese nel lodigiano, San Martino in Strada: “Nonostante tutto però riusciamo a garantire i servizi sociali, abbiamo una rete di associazioni e di volontari che si impegnano su tutti i fronti e riescono a supportare l'Amministrazione, che pur sostenendo un enorme sforzo economico, non ri-



> «Tagliare il nostro stipendio vuole essere un esempio per tutti»



Nei manuali di diritto privato il riferimento alla “diligenza del buon padre di famiglia” è indicato nell'adempimento di obblighi contrattuali. Come possa risultare applicabile oggi al Sindaco del Comune bresciano Manerbio al fine di sanare il bilancio dell'amministrazione, lo apprendiamo direttamente dall'interessato, Cesare Meletti.

Da chi è partita la proposta di rinunciare all'indennità di carica per tre mesi?

In consiglio comunale alla fine di quest'estate avevo già anticipato, a fronte di difficoltà economiche e finanziarie da parte del comune di Manerbio, che avrei propo-

sto nella seduta di giunta la rinuncia alla mia indennità di carica e a quella dei miei assessori. Cosa che ho fatto il 22 settembre scorso, trovando nella giunta unanime consenso. Questa risorsa economica non costituisce certo un “regalo” per nessuno di noi, perché il tempo dedicato ad amministrare viene sottratto al lavoro e alla famiglia.”

Quali sono state le motivazioni discusse e condivise?

Quando ci si trova in gravi difficoltà economiche e finanziarie e non si possono soddisfare le giuste esigenze dei cittadini, anche chi prende decisioni che sembrano impopolari deve dimostrare di essere il primo a subirle. Se non si fa così secondo me non si è credibili.

La scelta di recuperare in questo modo risorse per riuscire a tamponare la situazione economica nel vo-

esce a volte a coprire tutte le spese necessarie." Il privato dunque come risorsa per i servizi.

E per lo sviluppo territoriale a favore dell'occupazione, la mobilitazione e l'iniziativa di un sindaco, Marco Mariani, che in occasione della stessa manifestazione ha rivelato: "In una grande città come Monza dove si fanno lavori di grande impegno economico - lavori fatti a regola d'arte, senza contestazioni di sorta - realizzati da ditte che sarebbe nostro dovere pagare, non possiamo onorare questi pagamenti. Queste aziende sono disperate, e per risolvere la situazione abbiamo appena fatto un accordo con una banca per far sì che queste realtà produttive non vadano ingiustamente in rosso." Perché poi se le imprese vanno in

rosso, chiudono i battenti o delocalizzano, con grave perdita di posti di lavoro. Delle ottocentomila imprese lombarde però, quelle che in questi anni hanno trasferito all'estero solo una parte della produzione, lo hanno fatto con il solo scopo di mantenere in vita l'azienda; a questi imprenditori va quindi riconosciuta la volontà di tutelare i propri dipendenti e le loro famiglie. Una responsabilità che sindaco e amministratori di un Comune bresciano, Manerbio, hanno sentito invece nei confronti della cittadinanza, mettendo mano al portafoglio e rinunciando per tre mesi all'indennità di carica; sessantamila euro per contribuire a sanare il deficit che grava sul bilancio comunale, e poter pagare le imprese che operano con l'ente locale.



stro Comune, a quali soluzioni apre in prospettiva?

Certo questa iniziativa non è una soluzione al problema economico e finanziario; tagliare il nostro stipendio vuol essere soprattutto un esempio, per far capire ai cittadini qual è la situazione che ci spinge a chiedere loro la rinuncia a dei servizi. Il nostro non è un atto di eroismo - ritengo giusto che chi amministra debba percepire una indennità - ma la possibilità di risolvere una situazione contingente, che altrimenti avrebbe richiesto una drastica riduzione dei servizi sociali. Con i bilanci del prossimo anno invece stiamo attuando una politica che a parità o anche miglioramento dei servizi, ci porti a ridurre le spese. Abbiamo per esempio appena ottenuto di avere sezioni in più nelle scuole statali per l'infanzia - dove gli stipendi alle insegnanti sono pagati dallo Stato, risparmiando una parte dei fondi che il Comune spendeva a supporto della scuola privata della Fonda-

zione Ferrari, quantificabili in 100.000 euro nel corso di quest'anno, e per il prossimo fino a 180.000. Questa soluzione ci ha consentito di migliorare il servizio su entrambi i fronti, permettendo alle famiglie di scegliere la scuola privata che garantisce la presenza del personale in tutto l'arco della giornata lavorativa - con un minimo incremento della retta rispetto allo scorso anno; o scegliere invece la scuola statale, che copre il servizio per una fascia oraria più ridotta, utile alle mamme che hanno scelto di lavorare part-time o che non lavorano fuori casa. Crediamo che per garantire servizi sociali gratuiti o con minima contribuzione, sia necessario che altri servizi siano retribuiti; anche per questo abbiamo dato in gestione ai privati la piscina comunale, perché riteniamo che garantire l'assistenza domiciliare sia prioritario sull'offerta di una attività del tempo libero.

INSIEME AL TERRITORIO PER ANDARE LONTANO

LGH
LINEA GROUP HOLDING

Più forte LGH, più vantaggi per i Nostri Territori

Per garantire uno sviluppo più sereno al nostro territorio, occorre condividere con forza e passione le eccellenze, le tradizioni e le esperienze. Ecco perchè **Aem Cremona, Asm Pavia, Astem Lodi, Cogeme Rovato e SCS Crema** hanno dato vita a Linea Group Holding, un grande Gruppo, dedicato ad offrire ai propri clienti **alti livelli di qualità nei settori di acqua, gas, energia elettrica, ambiente e telecomunicazioni.**

I suoi numeri parlano chiaro: **Lgh è tra i primi cinque operatori a livello nazionale** nella gestione dei rifiuti con circa 1.000.000 di tonnellate gestite ed è ormai vicina al traguardo di un miliardo di Kw/h di energia elettrica provenienti da fonti rinnovabili. In più, distribuisce e vende circa 500 milioni di m3 di gas e 14 milioni di m3 di acqua e produce e distribuisce calore per circa 180 GWh.

Oltre 100 milioni di euro sono gli investimenti nel triennio 2008-2010, tradotti nella realizzazione di opere pubbliche e nella crescita costante dei servizi ai cittadini: **valori concreti, per dare al nostro territorio le migliori prospettive.**



Il futuro del territorio è in buone mani

www.lgh.it

Interventi a sostegno di coloro che hanno perso il lavoro

La politica del lavoro in Lombardia

Le politiche rivolte al lavoro, in una società come quella lombarda, si sviluppano prioritariamente lungo due linee complementari: sostegno nei momenti di cambiamento della persona, in particolare nelle situazioni di crisi, nella perdita del lavoro, nella necessità di riconvertirsi professionalmente da un lato e, dall'altro, un supporto continuo, in grado di garantire alle persone la possibilità di aggiornarsi, per evitare una progressiva obsolescenza delle competenze e anche per favorire processi di mobilità verticale finalizzati a un miglioramento della propria situazione lavorativa. Per questo motivo, un utilizzo

razionale delle risorse a disposizione, in particolare in una congiuntura dove le politiche passive sono strumento fondamentale per tutelare il reddito, deve essere orientato a premiare i servizi e gli attori più efficaci, anche per evitare sprechi. La strada intrapresa da Regione Lombardia in questo ambito nasce dalla fiducia nei meccanismi della concorrenza, in un "quasi mercato" regolato e controllato. Inoltre, per ottenere il massimo dell'efficacia nei propri interventi, la Regione ha scelto la strada della personalizzazione dei percorsi, con particolare riferimento ai servizi di inserimento, all'accompagnamento nell'impresa, al matching tra domanda e offerta di lavoro. La Regione ha per questo creato un sistema di attori pubblici e privati, valutati e premiati in base alle performance, stimolati a migliorare continuamente la qualità delle proprie prestazioni,

perché posti in condizione di offrire servizi in un quasi mercato, regolato dalla domanda grazie all'utilizzo del sistema dote. In particolare, la Dote Lavoro garantisce l'accesso ai servizi, promuove l'occupazione di tutti e migliora l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. È costituita da un insieme di risorse destinato a chi cerca un'occupazione. Permette di accedere a indennità di partecipazione, servizi di orientamento e reinserimento lavorativo e brevi percorsi formativi di riqualificazione professionale. A partire dalle diverse esigenze delle singole persone, i dispositivi sono costruiti in modo che l'allocatione delle risorse venga stabilita coerentemente alle necessità del singolo, per ottimizzare l'aiuto economico a servizi effettivamente utili. Dal punto di vista socio-economico, la particolare congiuntura recessiva ha richiesto di far fronte a processi di intensità inattesa. L'amministrazione regionale ha attuato scelte specifiche: uso degli strumenti normativi tradizionali per fronteggiare gli aspetti occupazionali della crisi (in imprese quali ad esempio ABB, Celestica, ex-Alfa Romeo di Arese, Legler, Wind telefonica, MIVAR) e sottoscrizione degli Accordi Quadro per gli ammortizzatori sociali in deroga. Tali accordi prevedono interventi a sostegno dell'occupazione e dell'occupabilità dei lavoratori sospesi (e dunque supportati attraverso la Cassa Integrazione Guadagni), oppure espulsi dal mercato del lavoro per chiusura dell'azienda o per processi di ristrutturazione dovuti alla congiuntura economica.

Dote Lavoro - Ammortizzatori sociali

Numero Doti richieste*:	91.640
Importo Doti richieste:	63.095.569 euro
Valore medio unitario Doti richieste:	689 euro
Numero Doti concluse:	57.511 (63% sul totale delle richieste)

Dote Formazione

Numero Doti richieste*:	11.805
Importo Doti richieste:	23.646.877 euro
Valore medio unitario Doti richieste:	2.003 euro
Numero Doti concluse:	5.236 (44% sul totale delle richieste)

Dote Lavoro

Numero Doti richieste*:	29.037
Importo Doti richieste:	61.964.316 euro
Valore medio unitario Doti richieste:	2.134 euro
Numero Doti concluse:	14.752 (51% sul totale delle richieste)

Dote Lavoro - Lavoratori in somministrazione

Numero Doti richieste*:	1.730
Importo Doti richieste:	1.979.921 euro
Valore medio unitario Doti richieste:	1.144 euro
Numero Doti concluse:	729 (42% sul totale delle richieste)

(dati aggiornati al 5 ottobre 2010)

Le innumerevoli questioni affrontate a Riccione durante la conferenza

Più piccolo sei, più problemi hai

di Lauro Sangaletti

Sono state molte le questioni affrontate a Riccione in occasione della Conferenza annuale dei piccoli Comuni e delle Unioni di Comuni di Anci. Sul tavolo dei lavori, tra l'altro, il dl 78/2010 (la manovra economica), che impone la gestione associata obbligatoria delle funzioni fondamentali per i piccoli Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti.

Inoltre si è discusso della deroga che i piccoli Comuni intendono chiedere al Governo in merito al blocco delle assunzioni, della richiesta di una normativa differenziata e semplificata per queste realtà amministrative e all'avvio di una politica di incentivi alla gestione associata.

Di seguito pubblichiamo una breve relazione degli interventi di Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci piccoli Comuni, di Ivana Cavazzini, Presidente dipartimento piccoli Comuni e unioni di Comuni di Anci Lombardia, oltre ad alcune interviste a Sindaci di piccoli Comuni lombardi.



Mauro Guerra: norme nazionali? Rischiamo il disastro, oppure una gigantesca burla

L'evento di Riccione è stato aperto dal coordinatore nazionale dei piccoli Comuni Mauro Guerra che, parlando delle norme varate dal Governo in materia di piccoli Comuni, le ha descritte come "un disastro, oppure una gigantesca burla", pertanto "vanno subito corrette e integrate,

perché lacunose e contraddittorie".

Nel suo intervento Guerra ha ribadito che i piccoli Comuni "non sono folklore, non sono una zavorra di cui cercare di liberarsi con mirabolanti operazioni di ingegneria istituzionale. I piccoli Comuni sono al contrario luoghi di eccellenza del protagonismo sociale e dell'autogoverno della comunità, sono il 52% del territorio nazionale, sono passione per la politica e non spreco ma piuttosto volontariato". Di fronte alla necessità di una riforma epocale della governance Guerra ha sostenuto "che non solo siamo d'accordo e pronti alla sfida. Abbiamo anche progetti e idee ben chiare su come impostare un nuovo sistema complessivo delle autonomie, mentre ci sembra che il legislatore abbia qualche dubbio in più". Nel considerare gli ultimi interventi normativi a scapito dei Piccoli Comuni Guerra non ha usato mezzi termini, denunciando che: "siamo stanchi dell'indifferenza, dell'approssimazione e dell'improvvisazione con cui si affrontano i problemi che poniamo."

Analizzando i nodi più importanti contenuti nelle recenti manovre del governo, Guerra si è soffermato in modo particolare sul blocco delle assunzioni che coinvolgerà anche i piccoli Comuni affermando che: "forse il legislatore non si è reso conto che esistono una miriade di piccoli Comuni

con soli 5 dipendenti. Siamo in presenza di un blocco delle assunzioni ottuso e indiscriminato, che mette i Comuni nella oggettiva impossibilità di fornire servizi essenziali per i cittadini, oppure li costringe a esternalizzare spendendo in certi casi anche il doppio rispetto all'assunzione di una nuova risorsa". Per questo Guerra ha chiesto con forza che vengano reintrodotte le deroghe per i Comuni con meno di 10 dipendenti.



Anci Lombardia: sulla gestione associata norme troppo semplicistiche

I piccoli Comuni lombardi erano presenti a Riccione e rappresentati da Ivana Cavazzini, Presidente del Dipartimento piccoli Comuni e Unioni di Comuni che, durante un convegno sulle Unioni di Comuni ha affermato che esiste la necessità che "il federalismo sia concreto, altrimenti è

solo demagogia". Per il sindaco di Drizzona "la formulazione delle regole per le Unioni di Comuni contenuta nel dl 78 è molto semplicistica. Vorrebbe forse risolvere dei problemi ma ne crea altri ancora superiori e dà l'impressione di nascere da luoghi che poco o nulla conoscono delle realtà dei territori". Criticando "l'obbligo di gestione associata stabilito dal decreto, calato dall'alto e senza alcuna consultazione con i Comuni", l'esponente di Anci Lombardia ha affermato che "la nostra partita si può giocare proprio intervenendo negli spazi vuoti lasciati dalla norma. È in quel luogo che potremo far valere le nostre esperienze consolidate sul territorio". Per il Sindaco Cavazzini è necessario ripartire "dalla definizione del ruolo e dei compiti delle Unioni, dalla revisione del sistema degli investimenti e della programmazione territoriale".

E soprattutto sul tema delle risorse, perché "le rivoluzioni a costo zero non esistono. Tutte le esperienze europee di gestione associata dimostrano che il loro successo dipende da incentivi economici".

La Presidente ha messo infine in guardia nei confronti del federalismo evidenziando come "si tratta di norme che rischiano di ritorcersi contro i piccoli Comuni e le Unioni, che vengono privati di risorse in attesa di un Godot, il federalismo, che tarda ad arrivare". A supporto delle sue osservazioni Ivana Cavazzini ha portato ad esempio il suo Comune, Drizzona dichiarando che "il federalismo demaniale mi assegna quattro strade in tutto, che preferirei non intestarmi perché sarebbero solo un peso. Allo stesso tempo però il finanziamento regionale alla nostra Unione verrà dall'anno prossimo ridotto gradualmente perché dicono loro, ci saranno gli effetti positivi del federalismo. Noi per ora non abbiamo visto nessun beneficio".



Andrea Bassoli, Sindaco di Pieve Coriano (1000 abitanti - Mantova)

La Finanziaria porta "obbligatoria" i piccoli Comuni verso le gestioni associate, siete pronti ad affrontare questo cambiamento?

Come Sindaco di un piccolo Comune credo di poter dire che è la

prima volta, nonostante siano 6 anni che amministro il mio Comune, che mi trovo di fronte a una situazione così delicata. Devo dire però che nei piccoli Comuni ci siamo dati da fare già da parecchio tempo nel realizzare ciò che la Finanziaria oggi ci ha per certi aspetti obbligati a mettere in piedi. Faccio riferimento alla gestione delle situazioni più importanti che riguardano il nostro Comune, per esempio alla polizia locale, piuttosto che alle scuole o agli asili nido sovracomunali.

Quindi in questo progetto di aggregazione fra Comuni e servizi noi siamo attivi già da parecchio tempo. È chiaro che ora la situazione si fa ancora più complessa e delicata ma continueremo comunque a cercare di garantire ai nostri cittadini il massimo dei servizi con l'impegno e la dedizione che ogni giorno noi Sindaci di piccoli Comuni manifestiamo.



Gian Carlo Valsecchi, Vice Sindaco di Erve (750 abitanti - Lecco)

Che difficoltà incontrano i piccoli Comuni dal punto di vista finanziario?

A fine mese avremo un'importante delibera sul riequilibrio di bilancio ma già sappiamo che la situazione è difficile e non so se

riusciremo a chiudere in equilibrio. La situazione è veramente drammatica e non possiamo andare oltre. Io vedo già un bilancio 2011 molto difficoltoso con dei disagi che si abatteranno su tutti i cittadini. Io sono anche amministratore della Comunità Montana Lario Orientale Val San Martino e anche lì la situazione è difficile perché non si hanno ancora gli indirizzi su come impostare i bilanci 2011 e non conosciamo quante saranno le risorse che la Regione Lombardia darà alla nostra Comunità. Per questo saranno messi in discussione alcuni servizi che la Comunità svolge per tutti i Comuni, ad esempio quello dell'assistenza domiciliare che continua da diversi anni con risultati molto positivi ma che sicuramente ci troveremo costretti a chiudere.

Io noto che si discute ma nei nostri Comuni non riusciamo più ad andare avanti, pertanto rivolgiamo una richiesta di soccorso per fare qualcosa, perché non vogliamo amministrare piangendo ma con gioia.



Giuseppe Sozzi, Sindaco di Brembio (2600 abitanti - Lodi)

Le politiche associative sono vincenti?

Io credo che l'associazionismo oltre ad essere una necessità è anche una grande opportunità che i Comuni hanno di fronte. Porto ad esempio ciò che è stato realizzato nel mio Comune che, assieme

ad altri, ha partecipato ad un bando emanato da Regione Lombardia alcuni anni fa che stanziava alcune risorse per i Comuni che si associavano nella gestione di servizi. Noi abbiamo pensato alla gestione associata dell'asilo nido che ha sede nel nostro Comune e arriva a 24 posti. Ovviamente il costo di questo servizio è molto elevato, insostenibile per un singolo Comune, ma la gestione associata della struttura ci ha permesso di resistere e di ampliarla.

La Finanziaria che impone ai Comuni al di sotto dei 5mila abitanti di associarsi io la vedo quindi più come un'opportunità che come un'imposizione.





IL NOSTRO INGEGNO AL SERVIZIO DELLA MOBILITÀ E DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE.

MM è una grande azienda leader nel settore dell'ingegneria dei trasporti. Progetta e realizza gallerie e grandi opere in sotterraneo come le metropolitane di Milano, Napoli, Torino e il Passante ferroviario di Milano.

Da sempre orientata ad una spiccata sensibilità per le problematiche dell'ambiente, è responsabile del Servizio Idrico Integrato di Milano con le attività di captazione, distribuzione e smaltimento delle acque di Milano, al servizio di quasi un milione e mezzo di cittadini.

SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE

- Trasporto pubblico urbano e extraurbano • Ambiente e territorio
- Traffico e mobilità • Impiantistica • Urbanistica e architettura
- Tecnologie per il trattamento e la distribuzione delle acque

SERVIZI OFFERTI

- Piani di sviluppo • Progettazione
- Direzione lavori • Consulenza e assistenza
- Attività generali e gestione appalti
- Gestione di servizi idrici integrati

ICMQ
NORMA ISO 9001



CERTIFICAZIONE
SISTEMA QUALITÀ

Certificato N. 96095: Progettazione e Coordinamento nei settori di specializzazione relativi a Linee Metropolitane, Ferroviarie e Tranviarie urbane ed extraurbane; Viabilità urbana ed extraurbana; Parcheggi e Strutture di Interscambio; Opere idrauliche, Acquedotti e Fognature; Riqualificazione del territorio e Bonifiche; Interventi Edilizi; Aerostazioni e Manufatti Aeroportuali. Gestione del processo costruttivo: Direzione, Coordinamento e Supervisione Lavori.
Certificato N. 00436: Esperimento Gare d'Appalto riguardanti Lavori e Forniture in conformità alle disposizioni di legge della Repubblica Italiana.
Certificato N. 05961 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: Erogazione acqua potabile incluse le attività di analisi di laboratorio; Raccolta e trattamento acque reflue; Interventi di manutenzione alle reti e pronto intervento sulle stesse; Rapporti con i Clienti; Progettazione e Costruzione opere afferenti ed esperimento delle gare d'appalto relative.



METROPOLITANA MILANESE SPA

La necessità di poter contare su una polizia locale formata e addestrata

Non solo vigili urbani, ma impegnati anche per nomadi, cantieri e disagi

Dopo un faticosissimo percorso di progettazione, che ha coinvolto diversi attori, anche esterni al mondo della Polizia Locale, nel novembre dell'anno scorso sono cominciate le lezioni dell'Accademia per Ufficiali e Sottufficiali di Polizia Locale della Regione Lombardia.

Prevista dalla legge regionale di riordino delle polizia locali e delle politiche di sicurezza, ha mosso i primi passi partendo dalle nuove esigenze degli enti locali in materia di sicurezza, che sono poi i bisogni continuamente manifestati dalle comunità civili. L'Accademia, che si configura come un percorso di eccellenza formativa, orientato non solo all'approfondimento delle materie tecnico specialistiche, quali la polizia giudiziaria, la polizia ambientale, la polizia amministrativa, la sicurezza stradale e molte altre ancora, ma anche ad una dimensione manageriale del professionista della sicurezza urbana e locale, nasce nel solco della consolidata tradizione di formazione degli operatori della polizia locale della Lombardia, che Iref cura dal 1985. Fino a un decennio orsono, la polizia locale lombarda era quasi esclusivamente impegnata sul fronte della sicurezza stradale e della polizia amministrativa, oggi le politiche locali per la sicurezza, così come quelle nazionali, richiedono agli agenti e agli ufficiali la capacità di affrontare sempre nuove e diverse emergenze, dai nomadi alla sicurezza sui luoghi di lavoro, dalla contraffazione dei prodotti al disagio minorile; si tratta di un ventaglio di competenze e responsabilità che comporta necessariamente una solida formazione all'inizio della carriera professionale, periodicamente integrata da attività formative mirate ai diversi ambiti di intervento, senza poi escludere l'addestramento

all'uso delle armi ed alle tecniche di difesa personali. I poliziotti locali lombardi sono gli unici nel panorama nazionale a beneficiare di un percorso di formazione di base obbligatoria, della durata di circa tre mesi, cui si aggiungono le attività di addestramento e di formazione specialistica, tutte erogate dall'Istituto Regionale di Formazione. I livelli di aspettativa dei cittadini, in termini quantitativi e qualitativi, sui servizi offerti dalla polizia locale sono cresciuti in termini esponenziali; il destinatario principale di ogni domanda di sicurezza è diventato l'ente locale, nella persona del Sindaco, che deve, ogni giorno di più, poter contare su poliziotti locali formati ed addestrati a fornire risposte a bisogni sempre diversi: dal pronto intervento nelle più diverse necessità, alla presenza fisica e tangibile nei quartieri. Questa è la ragione per cui all'evoluzione delle funzioni è corrisposta un'evoluzione dei contenuti formativi; pur continuando a preoccuparsi della sicurezza stradale, come della polizia amministrativa ed ambientale – magari con l'uso di tecnologie sofisticate – nei corsi e seminari Iref si studiano le tecniche di comunicazione, le tecniche di polizia giudiziaria e l'analisi documentale senza trascurare la formazione linguistica. Analogamente la Scuola Superiore di Protezione Civile si preoccupa dell'addestramento e della formazione di volontari e professionisti nelle diverse attività di protezione civile, compreso il contrasto agli incendi boschivi e la verifica dell'agibilità di infrastrutture ed edifici, offrendo un ventaglio di proposte formative multilivello, dalla base all'altissima specializzazione, rispondendo così alle necessità operative del sistema regionale e dei singoli enti locali.



La catena della sicurezza Sipro. Più libertà al vostro business.

Ci sono gli uomini, selezionati e costantemente aggiornati, ci sono le tecnologie, le più sofisticate e moderne, ci sono le soluzioni, sempre calibrate sulle esigenze e sulle logistiche del cliente: sono tanti gli anelli che compongono la catena della sicurezza Sipro. È la tempra di uno dei gruppi più rilevanti nel settore a tenerli uniti. Così voi siete sempre più liberi di gestire il vostro business.

Gruppo Sipro è piantonamento e antirapina, pattugliamento stradale, televigilanza, teleallarme e pronto intervento, radiolocalizzazione satellitare, controllo accessi, trasporto valori, contazione del denaro, custodia valori e beni diversi, disaster recovery.

Network della Bocconi dedicato a costi standard e misurazioni della performance

Federalismo fiscale, i costi standard tra mito e realtà

di Patrizia Bergami, Dirigente Comune di Rozzano

Si è svolto nei giorni scorsi un importante incontro di Netcap, il network della Bocconi al quale Legautonomie è iscritta, su "Costi standard e misurazione della performance: come attrezzarsi per il federalismo fiscale" rivolto a quanti esercitano funzioni di contabilità, programmazione e controllo nelle Amministrazioni Pubbliche. Qui infatti si cercano soluzioni originali a problemi comuni e si favorisce il confronto con gli altri operatori, con il mondo accademico e con quello istituzionale. La misurazione dei costi dei servizi è stato al centro del confronto: docenti della Bocconi ed esperti nel management delle politiche pubbliche hanno approfondito il tema dei costi standard dei servizi da più punti di vista, sollecitando molte riflessioni. È stato posto come assunto di base il fatto che l'analisi dei costi standard e la loro introduzione tra i principi di razionalizzazione della spesa non possono essere utilizzati come la panacea per arginare o eliminare presunti o reali sprechi di risorse pubbliche. Piuttosto, se affrontati in una logica di sistema e quindi come obiettivi strutturali e partecipati all'interno delle organizzazioni, possono concorrere in modo innovativo ad un sistema operativo di governance anche ad un livello interistituzionale. Sono state analizzate le nozioni del concetto stesso di "standard", che a seconda di un approccio aziendale, economico o economico politico possono riferirsi al costo, al fabbisogno o alla prestazione; sono stati ampiamente analizzati gli elementi da considerare nella strutturazione – e rilevazione – di un costo standard, prestando attenzione alla comparabilità di questi elementi rispetto ad organizzazioni diverse dei servizi, alla contestualizzazione regionale, ai gradi di complessità dei bisogni e dei profili degli utilizzatori. Occorre attenzione alle unità di misura, alla ricerca di indicatori di risultato che devono poter essere uguali per tutto il territorio nazionale (definizione dei livelli elementari di prestazione), che vanno incrociati con la determinazione dei fabbisogni standard di ogni territorio per arrivare a identificare un costo standard per ogni ente, avvalendosi della pratica – non ancora diffusissima – del benchmarking, che presuppone vere e proprie indagini di mercato e confronti tra servizi. Interessante il quadro delle case history: c'è un grande confronto tra unità di offerta soprattutto in ambito socio sanitario o sanitario quali RSA e strutture ospedaliere. Ancora in cantiere, ma di indubbio interesse, una ricerca tra le strutture residenziali protette e/o educative per minori.

È chiaro che questa complessa mole di analisi e riflessioni – che segue anche un suo percorso normativo nell'emanazione della Legge 42 sul federalismo e dei decreti attuati

vi – possa portare in primo piano la necessità di mettere ordine nelle rispettive istituzioni individuando modelli organizzativi, modelli di stima dei fabbisogni standard e monitoraggio del tasso di copertura, analisi della spesa storica ma anche delle dotazioni infrastrutturali, caratteristiche territoriali, struttura e profili del personale, efficienza, efficacia e grado di soddisfazione degli utenti.

Il ragionamento sui livelli elementari delle prestazioni riguarda i diritti degli utenti, la definizione di un servizio tipo – o delle sue caratteristiche – e la definizione degli standard qualitativi: se minimi o essenziali, apre un'altra bella e ampia parentesi.

Il percorso è appena cominciato: i dati finanziari ad oggi raccolti non consentono di avere grandezze omogenee o standard di riferimento, occorre quindi individuare modelli di rilevazione ad hoc. Ma non può essere ignorata la variabilità interistituzionale e le caratteristiche della diversa distribuzione territoriale di fabbisogni (e quindi servizi), così come il fatto che i costi standard che si stanno oggi determinando scontino gli attuali livelli di servizio e andranno quindi costantemente revisionati.

La cornice nella quale si inserisce l'introduzione del 'costo standard' si è rivelata particolarmente interessante, evidenziando come questa misura richieda più chiarezza e consapevolezza rispetto alle aspettative: una misura che può risultare vana in un sistema caratterizzato dalla inefficacia dei sistemi di controllo e da una attenzione e valorizzazione ossessiva degli input e della spesa totalmente scollegata dagli output e quindi dai risultati in termini di soddisfacimento dei bisogni o, più semplicemente, di efficacia dei risultati. Una impostazione del problema, questa, che ci interroga non più solo sugli equilibri della finanza pubblica ma sul ruolo dell'economia nella società e nella vita quotidiana delle persone, mettendo l'accento sulla necessità di considerare centrale il valore del capitale sociale, dal quale può derivare (e non viceversa) la difesa e lo sviluppo del capitale economico.



now

**3,6
novembre
2010
Rimini Fiera**

**le azioni, le tecnologie,
il business sostenibile**

**14^a Fiera Internazionale
del Recupero di Materia
ed Energia e dello
Sviluppo Sostenibile**
www.ecomondo.com

in contemporanea con:

key Energy

www.keyenergy.it



Cooperambiente
cooperare per l'ambiente

www.cooperambiente.it

organizzata da:

 **RiminiFiera**
business space



in collaborazione con:

 **Regione Emilia-Romagna**

ECOMONDO

Una vetrina per le Istituzioni nazionali e locali

Ecomondo è la fiera leader nel settore delle tecnologie ambientali e della sostenibilità.

Da sempre Ecomondo ha creato uno spazio espositivo dedicato alle istituzioni, dove le buone pratiche, i progetti virtuosi legati alle politiche ambientali, efficienza energetica, mobilità sostenibile, riciclo e riuso dei materiali, progettazione sostenibile e riqualificazione dei propri territori, trovano il giusto risalto sia mediatico che verso degli operatori professionali, gli stake holders e i cittadini.

Negli ultimi anni hanno partecipato PA ed istituzioni locali e nazionali tra cui: Ministero dell'Ambiente, Ministero dello Sviluppo Economico, numerose Regioni come Marche, Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, diverse Province e Comuni, ANCI, Commissione Europea, consorzi obbligatori, etc.

La presenza massiccia delle numerose Regioni ed Istituzioni testimonia l'importanza che Ecomondo rappresenta come momento di scambio, confronto e approfondimento sui numerosi programmi in termini di pianificazione e gestione ambientale.

È possibile ottenere il biglietto invito registrandosi sul sito di Ecomondo al link www.ecomondo.com/pa
Eviterete di fare la coda alle casse.

Pacchetto "pernottamento PA"

Per tutte le pubbliche amministrazioni sarà possibile accedere a prezzi agevolati prenotando con l'agenzia Adria Congrex, con tariffa base a 35€.

ADRIA CONGREX: Tel. 0541.305882 – 0541.305856
Fax 0541.305842 – bookingfiera@adriacongrex.it

Alcuni eventi di rilievo ad Ecomondo 2010

Mercoledì 3 Novembre 2010 · ore 11.30 – 13.30

- **Evento di apertura.**

Forum Internazionale Ambiente e Energia

“Risorse e scelte: i nostri comuni futuri”

promosso da Conai - Consorzio Nazionale Imballaggi,
Regione Emilia Romagna, Legacoop, Legambiente e
Rimini Fiera, progettato e realizzato da The European
House - Ambrosetti.

Mercoledì 3 Novembre 2010 · ore 09.30 – 17.00

- **Corso di 6 ore a pagamento**

Mattino

**Gli strumenti cogenti e volontari per la
pianificazione ambientale delle città: dalla VAS
all'EMAS passando per i Piano d'Azione per
l'Energia Sostenibile ed il Clima**

a cura di eAmbiente s.r.l., del Coordinamento Agende 21
locali Italiane ed Ecomondo.

Pomeriggio

**Meccanismi e strumenti finanziari a disposizione
degli enti locali per finanziare le azioni del Piano
Clima**

a cura di Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane
ed Ecomondo.

Giovedì 4 Novembre 2010 · ore 09.30 – 11.45

- **Conferenza nazionale.**

**Progetti e strategie urbane per città sostenibili.
Rassegna di impegni e buone esperienze delle città
nel climate change**

a cura del Coordinamento Agende 21 Locali, ANCI ed
Ecomondo.

Giovedì 4 Novembre 2010 · ore 12.00 – 14.00

- **Tavola rotonda.**

Città europee e progetti urbani nel climate change

a cura di eAmbiente s.r.l., Coordinamento Agende 21
Locali, ANCI ed Ecomondo.

Giovedì 4 Novembre 2010 · ore 15.00 – 17.00

- **Convegno Nazionale.**

I Piani Clima delle città: esperienze a confronto

a cura del Coordinamento Agende 21 Locali, ANCI ed
Ecomondo.

Giovedì 4 Novembre 2010 · ore 09.30 – 13.00

- **La raccolta differenziata in Italia: esperienze a
confronto**

a cura di Federambiente.

Venerdì 5 Novembre 2010 · ore 09.30 – 13.00

- **Convegno Green Public Procurement.**

**Un “verde” che sia proprio verde: metodologie e
strumenti per predisporre Acquisti Pubblici Verdi**

a cura di MATTM e ENEA.

Venerdì 5 Novembre 2010 · ore 13.30 – 14.45

- **Convegno Nazionale.**

**Legambiente presenta la rassegna dei comuni
italiani più virtuosi: i progetti e le realizzazioni
d'eccellenza nel panorama nazionale 2009**

a cura di eAmbiente s.r.l. ed Ecomondo.

Venerdì 5 Novembre 2010 · ore 14.30 – 18.00

- **The Covenant of Mayor: la sfida delle città europee
al cambiamento climatico**

a cura di Comune di Rimini in collaborazione con Energie
Cities e CTS Key Energy.



PER MAGGIORI INFORMAZIONI E DETTAGLI SUI CONVEGNI:

Download programma (continuamente aggiornato all'ultima versione disponibile):

www.ecomondo.com/appuntamenti_eventi/programma_ufficiale.asp

L'OSPITALITÀ AD ECOMONDO: HOTEL, RISTORANTI, SERVIZI E LOCALI

www.ecomondo.com/riminifiera_e_dintorni/rfd_presentazione.asp



La possibilità di scambiarsi dati e informazioni nel rispetto della sicurezza

Lombardia Integrata, un progetto per correre sul web



ICAR (Interoperabilità e Cooperazione Applicativa fra le Regioni) è l'azione interregionale finalizzata al coordinamento dello sviluppo dell'Interoperabilità e Cooperazione Applicativa in tutti i territori regionali secondo standard definiti da DigitPA (ex CNIPA).

Componente fondamentale di tale azione è il Servizio Pubblico di Cooperazione (SPCoop), ovvero un sottosistema logico del Servizio Pubblico di Connettività (SPC), costituito dall'insieme delle regole e delle specifiche funzionali che definiscono le modalità di comunicazione ed organizzative tra Enti.

Il progetto ha visto il coinvolgimento di tutte le Regioni e le Province Autonome italiane, è iniziato nel 2006 e concluso nel 2009, definendo ed implementando un modello condiviso di infrastruttura territoriale attraverso la sperimentazione di 8 ambiti applicativi. Ad oggi in tutte le Regioni e Province Autonome sono in corso le attività di dispiegamento dell'interoperabilità e cooperazione applicativa, così come evidenziato nel rapporto ICAR Plus che, con tempi e modi diversi, per ogni territorio, interesseranno tutte le pubbliche amministrazioni locali. A partire da luglio 2008 Regione Lombardia è connessa all'infrastruttura del Servizio Pubblico di Connettività (SPC).

Elemento fondamentale dell'architettura di rete di Regione Lombardia è la VPN di Lombardia Integrata (@LI), attraverso la quale tutti gli enti pubblici lombardi hanno la possibilità di scambiarsi dati e informazioni nel pieno rispetto dei vincoli di sicurezza e di privacy garantendo l'interoperabilità e cooperazione tra le amministrazioni.

Attraverso tale rete gli enti lombardi possono usufruire dei Servizi Applicativi, e accedere ad altri servizi resi disponibili dalle Pubbliche Amministrazioni.

L'architettura di Lombardia Integrata rende interoperabili le infrastrutture di trasporto delle reti della Pubblica Amministrazione già presenti sul territorio o in via di costru-

zione, salvaguardando gli investimenti già fatti a livello locale e nello stesso tempo agevolando l'adesione all'iniziativa da parte di Comuni di piccole dimensioni.

In essa, il servizio di puro trasporto fisico delle informazioni viene fornito dai normali provider internet che operano nel mercato delle telecomunicazioni, liberamente scelti dagli enti aderenti in base alle proprie esigenze. Sulla rete vengono quindi inseriti tutti quei meccanismi di sicurezza che ne consentono l'utilizzo riservato e protetto da parte degli enti. Per il governo della rete la Regione ha istituito un organismo specifico denominato Centro Tecnico (CT), a cui competono la supervisione, il coordinamento, l'analisi, il controllo dei servizi infrastrutturali di base e applicativi erogati, le pianificazioni strategiche ed evolutive della rete e il rapporto con gli enti aderenti.

L'adesione al programma "Lombardia Integrata" consente a tutti gli enti aderenti la fruizione dei servizi di base come ad esempio la trasmissione di informazioni e messaggi in forma affidabile e protetta o l'interoperabilità per lo scambio di dati e documenti tra enti ed istituzioni pubbliche.

Tramite l'infrastruttura di trasporto del SPC, al fine di attivare servizi in cooperazione applicativa secondo standard SPCoop, Regione Lombardia ha avviato e concluso, come prima regione partecipante al progetto ICAR, il processo di qualificazione della Porta di Dominio (PdD).

Tale PdD è l'elemento che delimita le responsabilità di un ente e costituisce la piattaforma in cui sono disponibili le interfacce applicative dei servizi.

Con la qualificazione della PdD, la cui attività si è sviluppata grazie ad una stretta e costruttiva collaborazione/cooperazione tra Regione Lombardia, DigitPA (ex CNIPA) e staff centrale del CISIS, si stanno avviando ed attuando una serie di iniziative al fine di dispiegare le componenti di ICAR, non solo al sistema regione ma anche agli enti funzionali e locali del territorio.

In Lombardia sono stati avviati (oltre ad ICAR) 13 progetti di natura infrastrutturale e applicativa in materia di "commercio", "industria e artigianato" e "socio-sanitaria". Il quadro di riferimento, in cui si collocano le strategie di innovazione attuate dalla Regione Lombardia, è definito dalle linee strategiche 2006 - 2009 per l'evoluzione del Sistema Informativo Regionale (SIR).

L'obiettivo che Regione Lombardia ha inteso perseguire in tema di e-government e di interoperabilità e cooperazione è rafforzare il proprio ruolo di guida e di gestione del network degli enti sul territorio, ponendosi come ente di governo. A tal fine, ha inteso realizzare e mettere a disposizione le infrastrutture tecnologiche e il know-how necessario abilitante l'interoperabilità e la cooperazione applicativa fra i sistemi informativi che operano sul territorio in un'ottica di "sistema-regione".

Per dare unità e coordinamento agli interventi attivati, la Regione ha definito: i tavoli territoriali di confronto sull'e-government, operativi a Brescia, Pavia e Mantova; il tavolo "Intese istituzionali", per la valutazione dei progetti di e-government; il comitato guida per la società dell'informazione e lo sviluppo tecnologico e integrazione applicativa dei sistemi.

Le esperienze regionali lombarde in tema di interoperabilità e cooperazione applicativa sono individuate in interventi o esperienze come "I-CAST" (l'integrazione delle ICT nella catena del valore delle imprese del sistema tessile di abbigliamento, per garantire una maggiore efficienza e competitività del settore); ICARO (Infrastruttura Interoperabile e Cooperazione Applicativa nei servizi di Registrazione delle nascite in Ospedale, per realizzare una collaborazione tra azienda ospedaliera e comuni e tra azienda ospedaliera e ASL, permettendo ai dipendenti dell'azienda ospedaliera di svolgere funzioni che sono in carico al comune o all'ASL per migliorare il servizio reso alla cittadinanza); IdPc - RL (Identity Provider Cittadini Regione Lombardia, per mettere a disposizione degli enti lombardi una infrastruttura omogenea e standardizzata per supportare l'identificazione degli utenti al momento della richiesta di accesso ai servizi erogati dagli enti).

La cooperazione applicativa muterà il modo di lavorare degli operatori pubblici, l'approccio degli amministratori verso la gestione dei servizi e le modalità di fruizione di questi da parte di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. L'intuizione nata all'interno del progetto ICAR è stata quella di comunicare questo nuovo approccio e diffonderlo attraverso la sperimentazione di modelli e tecniche innovative e d'impatto.

Oltre alla realizzazione del sito web www.progettoicar.it, vetrina esplicativa del progetto, sono stati prodotti "ICAR-toni", veri e propri cartoni animati che esemplificano una possibile trasposizione in cooperazione applicativa di un procedimento amministrativo. L'obiettivo di tale azione è stato diffondere i concetti della cooperazione applicativa, temi tecnici di non facile esposizione, in maniera semplice, intuitiva ed accattivante. Per rendere l'esposizione dei temi sulla cooperazione applicativa e sul suo funzionamento quanto più chiari e intuitivi, il racconto si svolge attraverso la figura di un Virgilio onirico che guida i protagonisti in un viaggio virtuale, in cui l'innovazione della

PA appare reale e nel quale i bisogni sono soddisfatti in maniera efficace ed efficiente. È stato, inoltre, realizzato uno spettacolo teatrale dal titolo "Rosso, Nero e Azzurro" in cui, attraverso una metafora ironica e divertente, si divulgano i concetti chiave e il funzionamento base della cooperazione applicativa a chi direttamente coinvolto, Regioni ed enti locali. Lo spettacolo è stato articolato in tre atti, quante sono le tappe principali che hanno portato alla nascita del modello della cooperazione applicativa: la costruzione dell'infrastruttura telematica; la definizione degli standard e delle specifiche tecniche per lo sviluppo dei servizi infrastrutturali in un'ottica di cooperazione applicativa; l'avvio dei progetti con l'obiettivo della sperimentazione della cooperazione applicativa.

La commedia narra delle difficoltà di tre paesi di comunicare e di scambiarsi alimenti e beni diversi, prodotti in ognuno dei tre. Per questo, i tre paesi realizzano, prima un sistema di ponti per comunicare, come l'infrastruttura SPC che permette alle amministrazioni di comunicare in un'ottica federata; poi introducono un linguaggio comune e condividono regole e modalità per lo scambio di servizi. Lo spettacolo è stato presentato a Genova in prima nazionale nel Luglio 2007.

Regione Lombardia, attraverso il progetto ICARplus, i cui obiettivi sono la diffusione della cultura della cooperazione applicativa all'interno di ogni territorio regionale, e con la collaborazione di Ancitel Lombardia, hanno ideato un programma integrato di formazione e comunicazione al fine di comunicare i risultati raggiunti dal progetto ICAR e sensibilizzare gli interlocutori nella ricerca di sistemi e forme che favoriscano le relazioni fra amministrazioni e fra queste e gli utenti finali. L'azione prevede un corso di formazione e un convegno rivolto a referenti, tecnici e amministratori che si occupano di sistemi informativi degli EE. LL. lombardi.

Il corso, che si terrà il 9 novembre a Monza, si realizzerà con metodologie di formazione interattive che prevedono il coinvolgimento dei corsisti in momenti d'aula, a distanza e di gioco strategico. Quest'ultimo consisterà in una "Cena con delitto", rappresentazione teatrale che si abbina a una cena in cui i commensali saranno divisi per tavoli costituendo diverse squadre investigative in competizione per la soluzione del mistero.

Alla fine della serata ogni squadra sarà invitata a indicare il colpevole, il movente e l'arma del delitto. La cena con delitto si presta molto bene ad essere utilizzata come modalità di formazione esperienziale in particolare sui temi del lavoro cooperativo di gruppo. La cena si terrà sempre il 9 novembre a conclusione del corso. La formazione a distanza sarà costituita da 4 moduli e sarà erogata attraverso una piattaforma on-line. Infine il convegno, inserito nel contesto istituzionale di Risorse Comuni 2010 il 24 novembre, sarà un momento di confronto fra le diverse esperienze regionali e di presentazione delle best practices lombarde. La partecipazione al percorso di formazione è gratuito.

INFO

Per iscriversi e partecipare al percorso formativo contattare Ancitel Lombardia al numero 02 26707271.

Prosegue il nostro viaggio in Lombardia tra i Borghi più belli d'Italia

Tremezzo, Tremosine, Zavattarello

di Ferruccio Pallavera

L'elenco dei borghi più belli d'Italia ha iniziato a essere messo a punto nel marzo del 2001, su impulso della Consulta del Turismo dell'Associazione dei Comuni Italiani. Inizialmente il gruppo comprendeva un centinaio di borghi, oggi sono duecento. La Lombardia ne ha 16. Sugli ultimi numeri di Strategie Amministrative vi abbiamo brevemente descritto, facendoci aiutare dalle notizie fornite dallo stesso club, le località lombarde di Bienno (Brescia), Castellarò Lagusello (Mozambano, Mantova), Cornello del Tasso (Camerata Cornello, Bergamo), Fortunago (Pavia), Gradella (Pandino, Cremona), Gromo (Bergamo), Loverè (Bergamo), Mazzo di Valtellina (Sondrio), Monte Isola (Brescia), Porana (Pizzale, Pavia), San Benedetto Po (Mantova), Soncino (Cremona). Questa è la quinta puntata.

Tremezzo (Como)

Tremezzo, terra di mezzo. Il nome deriva probabilmente dalla posizione geografica centrale rispetto alla costa del Lario, a metà strada tra la Pianura Padana e il valico del Canton Grigioni.

Il piccolo Comune rivierasco è diviso in dieci frazioni: a lago Portezza, Azzano, Bolvedro, e Tremezzo che dà il nome a tutto il territorio. A monte Bolvedro Superiore, Balogno, Susino, Rogaro, Volesio, Intignano e Viano.

Nella Lombardia medievale fa parte del sistema difensivo dell'Isola Comacina, schierata con Milano. A metà del XVII secolo inizia il periodo di prosperità a cui si deve la maggior parte dei palazzi ancora esistenti; i documenti testimoniano un contatto costante tra le famiglie locali, arricchite con il commercio e il resto d'Europa; i legami con la città di Amsterdam dove si compravano le merci della Compagnia delle Indie Orientali, ma anche con Francoforte, Strasburgo, Vienna, Budapest, Varsavia, Parigi.

La Rivoluzione Francese e le guerre napoleoniche portano alla decadenza molte famiglie e alla vendita dei loro palazzi a ricchi signori provenienti da Milano; alcune di queste ville, usate come residenze di campagna, tornano all'antico splendore; nuove ville sono costruite in riva al lago e dal 1850 sorgono i primi alberghi: per la sua suggestiva, serena bellezza, il paese diventa una rinomata località turistica.

Richiede una visita approfondita la celebre Villa Carlotta (XVIII secolo), oggi museo con splendido giardino botanico. La passeggiata sul lungo lago passa per Villa Mayer, Villa Amila, Villa La Quiete. In centro si incontra la Chiesa di S. Bartolomeo. Dell'edificio originale, risalente al XII secolo, restano solo alcune parti della struttura in pietra.

A Rogaro, arroccato in un ambiente incontaminato con una magnifica vista sul lago sorge il Santuario della Madonna degli eremiti. Meritano una visita anche tutti gli altri piccoli borghi.

Il prodotto del borgo è l'agone, pesce di lago essiccato al

Tremezzo - Villa Carlotta



sole, salato e aromatizzato con alloro. Tra i piatti del borgo: polenta di mais e farina. Piatto forte della tradizione è il risotto al pesce persico. Tra i dolci il paradell, frittella rotonda e ripiena di mele, servita con zucchero spolverizzato.

Tremosine (Brescia)

Si tratta di una località antichissima, nella quale sono stati rinvenuti numerosi oggetti risalenti alla preistoria, all'epoca etrusca e alla dominazione romana. E' costituito da diciotto piccole frazioni. Campione sul lago, le altre - Ariàs, Bassanega, Cadignano, Castone, Mezzema, Musio, Pregasio, Priezzo, Secastello, Sermerio, Sompriezzo, Ustecchio, Vesio, Villa, Voiandes, Voltino e Pieve, che è il capoluogo - sono sparse sull'altopiano.

Il Comune, con i suoi circa 72 chilometri quadrati di territorio, è uno dei più vasti della provincia di Brescia. I piccoli nuclei abitati sono incastonati tra vallette, su poggi, colli-

Tremosine



nette, pianori ricoperti di olivi, prati, pini.

La potenzialità ricettiva si basa oggi su una ventina fra alberghi e residences, per circa un migliaio di posti letto. Sono soprattutto i Tedeschi gli ospiti più affezionati; seguono, a distanza, Svizzeri, Belgi e Austriaci. All'esigenza di un turismo "sportivo" si deve la continua crescita del numero dei campi da tennis, più di sessanta. Escursionismo e trekking, mountain bike, ma a Campione anche windsurf, kite-surf e vela, sono gli altri sport praticati.

Nel cuore del Parco Alto Garda Bresciano operano alcune aziende che praticano l'allevamento di mucche della razza bruno-alpina. Il latte munto nelle stalle e nelle malghe viene conferito alla Cooperativa Alpe del Garda e trasformato in burro e formaggi tipici. Nei boschi di castagneti, faggi e conifere in autunno crescono i funghi; un prodotto di antica tradizione, recentemente riscoperto nella fascia montana è il prezioso e raro tartufo.

Il piatto più ricercato è lo spiedo, proposto da molti ristoranti locali. Lo si gusta con la polenta e il vino rosso. Si mangia anche il capretto o il coniglio. Particolare è la polenta cùsa, che si prepara con farina nera, formaggio e burro. Tra i dolci c'è lo spongadì.

Zavattarello (Pavia)

Il nome deriva dal latino volgare savattarellum, letteralmente «luogo dove si confezionano le savatte o ciabatte», per indicare l'attività prevalente nell'antico borgo, dove esistevano numerose botteghe di ciabattini.

Nel 1264 il vescovo di Bobbio infeudò Zavattarello al nobile piacentino

Ubertino de' Landi, che elegge il castello a sua dimora rendendolo inespugnabile. Signore della guerra, nei 15 anni successivi diventa il terrore della regione a causa delle continue razzie nei paesi e castelli vicini. Intorno alla rocca comincia a svilupparsi il borgo.

Zavattarello è forse il paese più storico della provincia di Pavia per antichi fatti d'arme. Ma non è solo per il castello - da poco recuperato - del celebre capitano di ventura Jacopo Dal Verme, che merita una visita.

Siamo nella val Tidone, dove l'Appennino ligure digrada verso il Po, in una vallata sospesa nel tempo, i cui segni sono ovunque, nel paesaggio agrario modellato dall'uomo come nei castelli, nelle antiche pievi ed abbazie.

Il borgo, in parte ancora circondato da mura, è attraversato da una via stretta e sinuosa e da numerosi passaggi costruiti a raggiera verso la Rocca sovrastante.

Dai suoi terrazzi e dalla torre si gode un panorama mozzafiato sul territorio circostante. Contrapposta alla rocca, all'altro lato del paese, si trova la pieve parrocchiale di San Paolo.

Passando nel retro della pieve, il Cimitero ottagonale, fatto costruire all'inizio dell'Ottocento da Carlo Alberto di Savoia, è un'opera pregevole per l'armonia delle proporzioni, visibile negli archi e nelle volte: al suo interno accoglie la cappella di famiglia dei Dal Verme.

Il prodotto del borgo è il salame crudo e pancetta di maiale stagionati con antiche ricette lombarde. Il piatto tipico è il risotto con funghi porcini, ravioli di brasato, polenta e selvaggina salmistrata.

Zavattarello



La necessità di individuare e risolvere le criticità dei tre corsi d'acqua

L'Indice di Funzionalità Fluviale del Lambro come strumento di governance territoriale

A cura di Maurizio Siligardi (APPA Trento) e Giovanni Bartesaghi (Fondazione Lombardia per l'Ambiente)



Un corso d'acqua è considerato naturale quando non presenta alterazioni derivate dalla presenza dell'uomo ma è l'espressione dell'evoluzione ecologica dell'ambiente e dell'instaurarsi di equilibri tra i diversi com-

parti, ricercando la massima funzionalità possibile dell'ambiente o dell'ecosistema in questione. I concetti di naturalità e funzionalità non sono sinonimi ma espressioni di un procedimento interpretativo che parte dalla singolarità per dar ragione alla non uniformità, alla diversità e più in generale alla complessità, partendo da basi di classificazione di determinati schemi cognitivi, dove non sempre ciò che naturale è anche funzionale.

Perciò, sono concetti sommariamente diversi ma che contengono elementi comuni di interpretazione dei fenomeni e la funzionalità è considerata un insieme di processi, funzioni, dinamiche e correlazioni tra elementi strutturali del fiume e comparto biologico. La funzionalità esprime la capacità da parte del fiume di attivare i processi di spiralizzazione e azione tampone, sostenuti dalla struttura biotica e abiotica, in grado di garantire un livello di elaborazione della sostanza organica e resilienza della matrice acqua.

L'Indice di Funzionalità Fluviale, o più semplicemente IFF, è uno strumento che tende a valutare, appunto, il grado di



funzionalità di un corso d'acqua prendendo in esame tutte le condizioni biotiche, abiotiche e strutturali. Risultati dell'applicazione sono traducibili in cinque gradi di giudizio secondo livelli decrescenti da "ottimo" a "pessimo" e facilmente trasferibili su mappa con colori diversi.

Una simile rappresentazione è di facile comprensione e interpretazione anche da parte di chi, come amministratori

VALORE DI I.F.F.	LIVELLO DI FUNZIONALITÀ	GIUDIZIO DI FUNZIONALITÀ	COLORE
261-300	I	ottimo	blu
251-260	I-II	ottimo-buono	blu/green
201-250	II	buono	verde
181-200	II-III	buono-mediocre	verde/giallo
121-180	III	mediocre	giallo
101-120	III-IV	mediocre-scadente	giallo/arancio
61-100	IV	scadente	arancio
51-60	IV-V	scadente-pessimo	arancio/rosso
14-50	V	pessimo	rosso

pubblici, gestori e pianificatori del territorio, non è in genere particolarmente esperto nel ramo dell'ecologia dei sistemi fluviali. Inoltre, scomponendo i risultati in sub-indici (es. solo il territorio, o la morfologia, la vegetazione, o la biologia) è possibile ottenere informazioni di maggior dettaglio che possono essere utilizzate come elementi progettuali nell'ambito della pianificazione territoriale e ripristino ambientale di un tratto specifico del corso d'acqua in esame alla scala comunale o sovra comunale.

Questo Indice, quindi, non è solo una effimera applicazione accademica ma assume grande importanza ai fini della conoscenza delle capacità ecodinamiche come la rielaborazione dei nutrienti, il potere autodepurante, la funzione tampone rispetto alle pressioni del territorio circostante, l'individuazione di corridoi per il collegamento di patches di un ecosistema, da salvaguardia di elementi relittuali e molto altro ancora. Tali conoscenze, perciò, possono essere utilizzate come elementi di gestione dei fiumi a livello di bacino all'interno di azioni concrete di Governance, come nel caso specifico dei Contratti di Fiume (Lambro, Olona, Seveso) cui il progetto del Fiume Lambro settentrionale si ispira.

La Regione Lombardia ed il Parco Regionale della Valle del Lambro, proprio attraverso lo strumento del Contratto di Fiume, stanno infatti per avviare un nuovo modello di Governance del territorio ed in particolare del Fiume Lambro, basato sul "sottobacino".

Lo strumento del sottobacino, nel caso specifico del Lambro settentrionale, chiuso alla sezione di Monza, permetterà di individuare e risolvere le singole criticità idrauliche ed ecologiche prima dell'immissione del fiume nel sistema metropolitano milanese, dove le logiche di intervento diventano più complesse e di maggior impegno risolutivo.

La FLA, su incarico della Regione Lombardia, ha avviato



nel mese di giugno una fase conoscitiva di dettaglio basata sull'applicazione dell'IFF sul tratto settentrionale del Lambro e dei suoi principali affluenti (sistema delle Bevere, emissari dei laghi di Alserio e Pusiano; torrenti gandaloglio e Rio Pegorino) applicando l'Indice su un totale di 97,4 Km di corsi d'acqua (tra sponda destra e sinistra) con ben 288 schede IFF rilevate. Da una prima analisi dei dati ottenuti è possibile esprimere solo alcune generali considerazioni evidenziando, in particolare, la scarsa omogeneità dei corsi d'acqua monitorati (specialmente il corso principale del Fiume Lambro) dovuta a repentini mutamenti delle diverse condizioni (morfologiche, vegetazionali, idrologiche e biologiche) che caratterizzano l'Indice di Funzionalità Fluviale.

In generale, il giudizio che prevale è quello corrispondente alle classi III (mediocre), III-IV (mediocre-scadente) e IV (scadente). Solo in alcuni limitati tratti di alcuni affluenti (Gandaloglio, Rio Pegorino, Rio Carate e mai sul Lambro principale) viene raggiunto il livello II (buono) ma limitatamente ad alcuni tratti di modesta lunghezza.

Nello sviluppo delle elaborazioni statistiche (tuttora in corso) verranno analizzati tutti gli aspetti che concorrono a queste frammentazioni dei livelli di funzionalità e ai conseguenti giudizi piuttosto negativi.

In particolare i valori dei sub-indici costituiranno la base conoscitiva necessaria per proporre degli interventi di riqualificazione fluviale e di pianificazione territoriale finalizzati a ripristinare - o mantenere - l'integrità ecologica fluviale. Le indicazioni saranno fornite sia a scala di bacino che di singolo Comune interessato dal corso d'acqua. Le diverse tipologie d'intervento potranno in questo modo essere eventualmente inserite nei Piani di Governo del territorio o costituire vincoli specifici per tutte le prossime attività che coinvolgeranno le sponde fluviali e le aree ad esso connesse.



INFO
www.flanet.org

Un'iniziativa resa necessaria dal venire meno dai controlli esterni

Controllare la regolarità contabile e la legittimità dell'azione amministrativa

di Giovanni Maria Airoidi

Il d.lgs. n. 286/99 ha introdotto, a livello normativo, nella pubblica amministrazione i modelli di controllo tipici delle aziende private, e la funzione Internal auditing risponde a quanto previsto dall'art. 147 del d.lgs. n. 267/00, che ripropone fedelmente il primo comma dell'art. 1 del d.lgs. n. 286/9, per "garantire attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile, la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa".

L'attività di auditing è finalizzata ad accertare l'affidabilità delle procedure e della regolarità amministrativa, attività resa ancora più necessaria dal venir meno dai controlli esterni sulla legittimità degli atti amministrativi a seguito dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3/01.

L'internal auditing è orientata più sulla prevenzione che sulla verifica a posteriori, ed è una funzione di controllo indipendente e obiettiva di valutazione e di verifica delle operazioni, quale servizio al vertice dell'ente, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Obiettivo della revisione interna è la verifica del managerial accounting, e cioè la raccolta di tutti gli elementi attinenti alla gestione e funzionali a informare la Direzione preposta ai controlli sul reale andamento delle attività delle varie unità organizzative, così da fornirle un valido strumento per un efficace svolgimento della propria funzione. In particolare verifica la corretta applicazione dell'impatto organizzativo delle norme, delle procedure, il loro rispetto, e individua e propone modalità di semplificazione delle stesse.

L'attività di internal auditing è un controllo di secondo livello, in posizione indipendente dai responsabili dei processi, con la finalità di fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi, monitorando, in via sistematica, l'andamento dei diversi rischi, dei risultati quali-quantitativi, dell'operatività e adeguatezza del sistema dei controlli di primo livello, costituito dall'insieme delle

attività che supportano i dirigenti responsabili diretti dei processi nel perseguimento degli obiettivi assegnati, nella supervisione del corretto svolgimento delle operazioni e nel governo delle risorse e delle qualità dei prodotti/servizi resi. Sotto il profilo della responsabilità e dell'organizzazione l'attività di revisione interna è una tipica funzione di staff, che dipende gerarchicamente dai massimi livelli direttivi, condizione questa che deve consentire agli auditor di valutare in piena autonomia le funzioni che sono oggetto della loro attività, mentre la responsabilità finale per le decisioni prese, dall'accettare o meno un certo livello di rischio residuo, all'accogliere o meno le raccomandazioni dell'auditor, ricade sul management di linea interessato.

L'auditor deve cercare, ove possibile, di condividere, insieme con l'interlocutore dell'ufficio verificato i possibili suggerimenti correttivi alle criticità da lui evidenziati.

Quanto alla qualifica del ruolo dell'auditor, è importante definire le linee guida di comportamento (integrità, obiettività, riservatezza e competenza) che deve seguire nello svolgimento delle sue funzioni, in particolare nel rapporto con gli interessati alla verifica.

Decreto legislativo n. 150/09 e implementazione

Nell'ambito di un graduale processo di aziendalizzazione della Pubblica Amministrazione, è auspicabile una evoluzione delle attività di controllo interno, per renderne efficace ed efficiente l'intera azione, innalzare il livello di autocontrollo e prevenire i rischi, con l'introduzione delle metodologie di internal auditing, quale strumento per l'analisi, la misurazione e il monitoraggio dei fenomeni che mettono a rischio le strategie e gli obiettivi degli enti.

In questa ottica il d.lgs. n. 150/09, all'art. 11, prevede l'adozione da parte di ogni amministrazione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, al fine di garantire, oltre a "un adeguato livello di trasparenza", "la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità".

Nel caso di mancata adozione di detto Programma, "è fatto divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti preposti agli uffici coinvolti".

In linea di principio, indipendentemente dalle dimensioni dell'ente, il processo d'implementazione del sistema di controllo interno dovrebbe prevedere due fasi.

Una prima fase, di analisi dell'organizzazione interna e di mappatura delle procedure preordinate alla gestione e al controllo dell'attività, finalizzata alla individuazione dello stato dell'arte in materia di controllo interno e alla percezione del grado di diffusione della cultura del controllo nell'ambito della specifica realtà aziendale.

Una seconda fase, di intervento sul sistema di controllo stesso al fine della sua ottimizzazione, preordinata all'individuazione di eventuali punti di debolezza del sistema di controllo interno o di sue aree di ottimizzazione, nonché alla formulazione direttamente al management di proposte di correttivi ritenuti necessari per garantirne l'adeguatezza. Nell'ottica di organizzare adeguatamente gli interventi è fondamentale costituire un gruppo di lavoro cui partecipano sia i consulenti esterni sia i responsabili delle diverse funzioni dell'ente, per ottimizzare lo svolgimento delle attività di verifica, e per consentire un adeguato trasferimento delle conoscenze sul sistema di controllo interno e delle problematiche specifiche di ciascun ente, cosa che costituisce fattore indispensabile per una corretta progettazione dello stesso.

Un sistema di controllo così impostato consentirebbe azioni correttive preventive, e non successive: da una concezione tradizionale a posteriori a una impostazione "architettonica" del controllo, cioè interpretata in chiave di prevenzione.

Tale evoluzione produrrebbe un allineamento dell'attività di controllo interno degli enti ai principi generali della revisione aziendale (art.2 del d.lgs. n. 286/99), e, inoltre, trova piena corrispondenza nelle regole enunciate dalla Direttiva sulle attività d'ispezione emanata il 2 luglio 2002 dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In osservanza dei compiti affidati, la funzione di internal auditing eserciterebbe l'azione di vigilanza attuando il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità in via ordinaria, ed effettuando verifiche di carattere straordinario, con invio dei risultati finali e delle raccomandazioni alle strutture competenti per materia.

Questi modelli rappresenterebbero un insieme di norme, di regole e strutture organizzative, costruite per prevenire il rischio di comportamenti illeciti da parte dei membri dell'organizzazione, ovvero quella specifica parte del sistema di controllo interno preordinata alla prevenzione dei rischi/reati previsti dalla normativa.

Adozione modello

Adottare e implementare una funzione di internal auditing, attività indipendente e obiettiva, dedicata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione dell'ente, significa adeguarsi a quanto stabilito dal d.lgs. n. 286/99 (art. 2) circa il controllo amministrativo contabile, introducendo una funzione di revisione interna, che bene risponde alle finalità di verifica dell'esistenza dei controlli di primo

livello, dell'accertamento che gli stessi siano effettuati e che siano efficaci e tempestivi.

Dapprima si deve realizzare una mappa dei processi, formalizzata in un documento, dell'attività svolta dall'ente, ponendosi l'obiettivo di standardizzare le modalità di analisi e di rappresentazione dei processi e la costituzione di una base informativa unica.

Nel Programma triennale va elaborata una visione di alto livello delle aree e dei macroprocessi.

Ogni macroprocesso, poi, viene scomposto in processi, a loro volta articolati in sottoprocessi. Questa scomposizione così dettagliata potrà avvenire anche a seguito dei risultati di audit e di interventi organizzativi, essendo fondamentale inizialmente l'individuazione e definizione dei macroprocessi.

In secondo luogo si deve predisporre un Manuale con la finalità di fornire al personale del servizio di audit interno la descrizione del flusso delle attività che deve essere seguito per l'esecuzione delle diverse tipologie di incarico, nonché l'insieme dei documenti che devono essere realizzati per formalizzare correttamente un incarico.



custodiamo una grande energia



Nella nostra attività di stoccaggio del gas naturale utilizziamo giacimenti ormai esauriti per conservarlo nella stessa condizione di sicurezza nella quale la natura lo ha custodito per milioni di anni. Diamo valore a un grande patrimonio per garantire un servizio sicuro e affidabile. E lo facciamo da sempre nel rispetto dell'ambiente e del territorio.



stogit

eni

stogit.it

L'immobile può essere acquisito anche dalle Province o dalla Regione

Federalismo demaniale: che faccio? Accetto o lascio tutto allo Stato?

di Angela Fioroni

Federalismo demaniale, un decreto molto discusso. Qualcuno sostiene che il decreto non è favorevole agli enti locali e che vada respinto al mittente. Ne parliamo con Alessandro Bernasconi, esperto in problematiche di diritto amministrativo, demaniali e patrimoniali.

Il Federalismo Demaniale è un'opportunità per i Comuni?

Ogni provvedimento normativo presenta pregi e aspetti di possibile miglioramento, e la disposizione in esame non si sottrae a questo principio. Credo però che, se ben utilizzata, rappresenti un'indubbia opportunità per gli Enti locali. In primis è opportuno sottolineare che i Comuni non sono obbligati ad acquisire i beni contenuti negli elenchi ma ne hanno solo una semplice facoltà. Entro sessanta giorni dalla pubblicazione dei dpcm contenenti gli elenchi definitivi, i Comuni potranno indicare i beni che intendono acquisire. Se non si attivano, in base al principio di sussidiarietà, il bene può essere acquisito da Provincia e Regione. Se neppure Province e Regioni si attivano, il bene resta allo Stato. È anche previsto che gli Enti possano richiedere l'acquisizione di eventuali beni, esclusi dagli elenchi, che risultino per loro di particolare interesse. Il punto quindi è la capacità di valutare l'opportunità offerta, anche perché al trasferimento dei beni corrisponde una sola certezza: la riduzione proporzionale delle entrate erariali.

Quali sono i capisaldi della legge?

I beni sono attribuiti a titolo non oneroso ed entrano a far

parte del patrimonio disponibile dell'Ente. Alcuni beni, per scelta del legislatore, possono restare nel demanio o essere inclusi nel patrimonio indisponibile. Scopo dell'attribuzione è la valorizzazione dei beni acquisiti, che deve essere effettuata con le procedure previste per l'approvazione della variante urbanistica (delibera di Consiglio Comunale). Il bene può anche essere alienato, previa valorizzazione. La perizia di stima del valore deve essere avallata dall'Agenzia del Demanio e le risorse derivanti sono acquisite dall'Ente territoriale per il 75 per cento, mentre il 25 per cento sono destinate al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Le risorse infatti devono ridurre il debito dell'Ente e, in assenza di debito o per la parte eccedente, diventano spese di investimento.

Quali sono i vantaggi reali per i Comuni?

I Comuni possono passare da una politica passiva del demanio pubblico a gestori attivi del proprio patrimonio. Il nuovo quadro rappresenta un indubbio e reale vantaggio per l'Ente. Occorre entrare in un concetto di gestione dinamica, che non si concluderà con i dpcm del prossimo mese di dicembre ma proseguirà con cadenza biennale, tramite nuovi decreti di trasferimento, il cui contenuto sarà basato soprattutto sulle richieste dell'Ente.

In questo ambito assumono importanza la preparazione, la conoscenza e la capacità di effettuare scelte opportune. Se si conoscono le esigenze del territorio, se si dispone di un inventario aggiornato dei beni in possesso e di cui si auspica l'attribuzione, il federalismo demaniale rappresenta un

vantaggio. È vero che i trasferimenti erariali verranno proporzionalmente ridotti, è altrettanto vero che non si possono escludere riduzioni tout court, senza attribuzioni di patrimonio. È utile allora gestire in modo più attivo e dinamico il patrimonio disponibile e acquisire quello possibile, perché le entrate derivanti diventano una delle fonti primarie di entrata. Attenzione però, perché scelte affrettate e approssimative potrebbero rivelarsi un boomerang. Prima della scelta occorre conoscere la condizione tec-



Soluzioni per i Servizi Sociali nelle Pubbliche Amministrazioni

WELFARE FUTURO PRESENTE



Grazie a CNS/CRS Voucher le card istituzionali diventano anche strumento di accesso al welfare riducendo i costi di gestione, garantendo la finalizzazione della spesa pubblica, semplificando i processi di erogazione dei contributi e assicurando monitoraggi e rendicontazioni costanti.

Info: 02-33.21.52.03 www.all-right.it
www.progettiesoluzioni.it





nica, giuridica e fiscale dei beni, poiché gli immobili passano all'Ente nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, con i relativi oneri e pesi insistenti.

Cosa conviene fare ai Comuni?

È bene che i Comuni si attivino immediatamente, i tempi sono strettissimi. I dpcm saranno emanati a dicembre e da quella data gli Enti avranno 60 giorni di tempo per richiedere l'acquisizione dei beni all'Agenzia del Demanio competente, allegando alla domanda una relazione sulla valorizzazione del bene, firmata dal rappresentante legale dell'ente. Il tutto dovrà essere deliberato dal Consiglio Comunale, ex. art. 42 D.lgs. n. 267/2000. I beni non richiesti dai Comuni possono essere richiesti da Province e Regioni. Se non richiesti da nessuno, confluiscono in un patrimonio vincolato affidato all'Agenzia del demanio o all'amministrazione che ne cura la gestione, che provvede alla valorizzazione e alienazione degli stessi, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali interessati, sulla base di appositi accordi di programma o protocolli di intesa (art. 3, comma 6, D.lgs. n. 85/2010). Dal primo gennaio 2012 saranno emanati, con cadenza biennale, nuovi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di attribuzione di beni su richiesta di Regioni ed Enti locali.

Come si acquisiscono i beni?

Sul sito dell'Agenzia del Demanio, sono pubblicati gli elenchi non definitivi dei beni che possono essere richiesti. Gli elenchi definitivi dovrebbero uscire il prossimo 11/12 dicembre. Da quella data partono i 60 per la richiesta. Nei successivi 60 giorni con ulteriore d.p.c.m. verranno attribuiti i beni al Comune richiedente. Tale provvedimento produce effetti dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e costituisce titolo per la trascrizione e la voltura catastale. I beni così trasferiti entrano a far parte del patrimonio disponibile dell'Ente, a meno che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri preveda diversamente.

Come si valorizzano i beni acquisiti?

Il patrimonio acquisito non va automaticamente alienato. Questa deve essere l'ultima scelta. I beni non vanno svenduti, ma, utilizzando gli appositi e previsti istituti giuridici (in primis la concessione migliorativa) i beni vanno valorizzati al meglio nell'interesse primario della collettività. I beni trasferiti possono essere alienati solo previa valorizzazione attraverso le procedure per l'adozione delle varianti allo strumento urbanistico (delibera del Consiglio

Comunale) e a seguito di attestazione di congruità rilasciata dall'Agenzia del Demanio o dall'Agenzia del Territorio secondo le rispettive competenze. La norma prevede anche il conferimento dei beni in fondi comuni di investimento immobiliare, una scelta che richiede conoscenze e professionalità specifiche, spesso assenti negli Uffici Demanio e Patrimonio degli enti, e rappresenta un alto livello di aleatorietà, adattandosi più ad esigenze immobiliari- inanziarie che a esigenze di pubblico interesse. Un istituto poco utilizzato ma che rappresenta un'ottima opportunità è la concessione migliorativa. Disciplinata dall'articolo 3 bis del Decreto Legge n. 351/2001, la concessione migliorativa dà in concessione il bene a un terzo, il quale investe sullo stesso, "migliorando" lo status dell'immobile e quindi aumentandone il valore. Per ammortizzare l'investimento il bene è concesso per un periodo di 50 anni. Con questa operazione l'Ente mantiene la titolarità del bene, incassa il canone per la durata dell'intero periodo e al termine della concessione si trova con un bene che è aumentato di valore. Nel caso di trasferimento di terreni l'Ente potrebbe anche prevedere l'installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili.

Come ottenere i beni non inseriti nell'elenco e desiderabili per i Comuni?

A decorrere dal primo gennaio 2012, ogni due anni, su richiesta di Regioni ed enti locali, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri potranno essere attribuiti ulteriori beni eventualmente resisi disponibili. Gli enti territoriali possono individuare e richiedere beni non inseriti in precedenti provvedimenti. A tale richiesta deve essere allegata una relazione attestante i benefici derivanti all'Ente locale da una diversa utilizzazione funzionale dei beni o da una loro migliore valorizzazione in sede locale. È indispensabile che i Comuni facciano un'attenta analisi tecnica, giuridica e fiscale dei beni posseduti e di quelli desiderabili. In questo complesso procedimento è indispensabile una sinergia e un confronto sereno, serrato e continuo non solo tra i funzionari dell'Ente ma anche e soprattutto tra la parte politica e quella tecnica.

INFO

www.agenziademanio.it



Non vengono risolte le problematiche denunciate a più riprese dai Comuni

Il quadro è fosco, il rischio è non rientrare nel Patto di stabilità



“In vista della chiusura dei bilanci il quadro che si prefigura è molto fosco perché i dati sono quelli di luglio quindi la manovra o cambia o molti Comuni rischiano di non chiudere i bilanci del 2010 e del 2011 e di non rientrare nel Patto di stabilità”. Così si è espresso il presidente di Anci, Sergio Chiamparino, a margine dell'audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato dove l'Anci è stata ascoltata sulle decisioni di

Finanza pubblica 2011-2013.

Chiamparino ha citato esempi delle difficoltà che i Sindaci hanno nel fare quadrare i conti. “Casi concreti cominciano ad esserci a cominciare da Torino, dove abbiamo aperto le mense dieci giorni dopo l'inizio delle scuole ma in molti altri Comuni la situazione è peggiore tanto che si comincia a pensare a mense scolastiche a giorni alterni per risparmiare. I Sindaci stanno discutendo di queste cose che non interessano la categoria in quanto tale ma i cittadini ai quali questi servizi sono erogati”.

Per partecipare al dibattito in corso sulla manovra economica, Anci ha presentato nel corso della Conferenza Unificata e dell'Audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato un documento con alcune proposte che prevedono: regole certe sul Patto di stabilità, aumento dello sblocco limitato dei residui passivi, attivazione dell'autonomia finanziaria e abrogazione delle sanzioni per chi sfiora il Patto di stabilità.

Nel documento, elaborato dalla Fondazione Anci per la Finanza locale (Ifel), l'Associazione precisa che quanto presentato dal ministero dell'Economia in materia di decisioni di Finanza pubblica per gli anni 2011-2013 non risolve le problematiche denunciate a più riprese dai Comuni. Per questo le proposte Anci sintetizzano le questioni ancora irrisolte per il comparto dei Comuni.

Rispetto alle richieste fatte dal Governo da Anci hanno preso posizione anche esponenti di Anci Lombardia.

Lorenzo Guerini, Sindaco di Lodi e membro dell'Ufficio di Presidenza di Anci, ha affermato che “se il governo non ci darà delle garanzie su tagli e coperture noi non potremo esprimere un parere positivo sul decreto attuativo”.

Mauro Guerra, Vicesindaco di Tremezzo e Responsabile nazionale della Consulta dei Piccoli Comuni, ha invece sottolineato che “un accordo sul federalismo fiscale è interesse di tutti, ma i Comuni non possono approvare senza prima conoscere le cifre”, è inoltre necessario “prevedere

premialità per i Piccoli Comuni che si associano in Unioni, così come è previsto nella legge quadro sul federalismo, e come non può certo venire disatteso nei decreti attuativi, soprattutto alla luce della gestione obbligatoria prevista dalla manovra economica”.

Sul tavolo della discussione in questi giorni anche il decreto sul federalismo municipale, in merito al quale Anci continua a lavorare per raggiungere un'intesa in sede di Conferenza Unificata.

“Il nostro impegno per ottenere l'autonomia finanziaria dei Comuni in tempi rapidi è massimo – ha affermato il Presidente Chiamparino – ma oggettivamente servono alcuni chiarimenti, in assenza dei quali non siamo nelle condizioni di esprimere un parere sul decreto”.



Il presidente dell'Anci ha spiegato che: “è imprescindibile, innanzitutto, che il governo ci fornisca dati certi sul valore dell'Imu e della cedolare secca sugli affitti, Comune per Comune. Chiediamo inoltre che gli eventuali aumenti di gettito conseguenti all'autonomia finanziaria restino nel comparto dei Comuni, e che quindi si stabilisca una cifra fissa, non una percentuale, per la partecipazione dello Stato”. Chiam-

parino ha sottolineato la necessità di “modificare le regole del Patto di stabilità e alleggerire la manovra a carico dei Comuni per il 2011”. Su questi temi anche Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, ha affermato di essere in attesa “di valutare se alcune delle richieste che abbiamo presentato saranno accolte”.





> 158 edifici scolastici lombardi saranno oggetto d'intervento

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha diramato un'informativa relativa alle procedure di attuazione del programma straordinario di interventi urgenti sul patrimonio scolastico, finalizzati alla messa in sicurezza e alla prevenzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali, degli edifici scolastici. L'accordo porterà alla messa in sicurezza di 1700 edifici scolastici, 158 dei quali in Lombardia. La spesa prevista è di 358 milioni (quasi 50 milioni in Lombardia). Si tratta di un importante risultato per l'Anci che, fin dall'inizio, ha manifestato l'opportunità che le risorse a disposizione fossero assegnate direttamente a proprietari degli edifici scolastici, in considerazione della straordinarietà della rilevazione e quindi dell'urgenza di intervenire celermente nelle situazioni di pericolosità evidenziate nel corso dei sopralluoghi.

> Ripristinate le spese di missione per gli amministratori locali

La Conferenza Stato-Città e Autonomie locali ha dato il via libera all'accordo che ripristina le spese di missione per gli amministratori locali. L'Accordo stabilisce infatti che "nelle more dell'adozione del decreto previsto dall'articolo 84 comma 1 del TUEL, come modificato dal D.L. n. 78, esso non può superare l'80 per cento degli importi indicati nel D.M. del 12 febbraio 2009". Si ricorda che la seduta odierna della Conferenza Stato-Città era stata richiesta proprio dai Comuni e dalle Province: secondo l'Anci e l'Upi, infatti le modifiche apportate dal decreto legge all'art. 84 del TUEL "si prestano a diverse possibilità di interpretazione". La riunione di oggi è dunque servita a "sancire in via definitiva l'accordo con l'obiettivo di fornire un'interpretazione autentica alle modifiche apportate all'articolo 84 del Testo Unico degli Enti locali".

> È scomparso Luigi Tovagliari, primo segretario di Anci Lombardia

È scomparso Luigi Tovagliari: segretario di Anci Lombardia dal 1978 al 1993. Durante il direttivo del 22 settembre i vertici di Anci Lombardia hanno espresso le sentite condoglianze alla famiglia. Ai funerali del primo segretario di Anci Lombardia, tenutisi a Gorla Minore, ha partecipato una rappresentanza dell'associazione. Tovagliari è rimasto nella memoria di tante amministrazioni per la sua competenza e la grande disponibilità alla collaborazione. È stato un prezioso riferimento per il sistema delle autonomie locali sin dai suoi primi anni di attività in Anci Lombardia.

> Piano socio-sanitario regionale, il giudizio è positivo, però...

Anci Lombardia ha pubblicato le sue osservazioni relative al Piano socio-sanitario regionale 2010 - 2014. Nel documento si legge che il più che positivo giudizio che gli esperti e l'opinione pubblica del nostro Paese danno del sistema sanitario, socio-sanitario e sociale Lombardo pone i presupposti per valutare positivamente il nuovo PSSR 2010-2014 dove si rilevano obiettivi ambiziosi e di miglioramento che sicuramente porteranno la Lombardia ad aumentare ancora il numero delle eccellenze già esistenti sul territorio. Tuttavia Anci Lombardia ritiene che un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze delle Autonomie Locali, nell'attuazione del Piano e di tutti gli strumenti ad esso declinabili, sia doveroso e ponga una condizione irrinunciabile: che nell'iter di approvazione del PSSR possano trovare spazio ed essere recepite le nostre osservazioni che come sempre vogliono essere esclusivamente propositive.

INFO

il documento di Anci Lombardia e il Piano Regionale sono disponibili sul sito www.anci.lombardia.it

> Torna RisorseComuni: dal 23 al 25 novembre a Milano

Torna a novembre la nona edizione del Fieraforum RisorseComuni: la manifestazione promossa da Anci Lombardia e organizzata da Ancitel Lombardia dedicata all'innovazione nella Pubblica Amministrazione locale.

Dal 23 al 25 novembre gli spazi del palazzo delle Stelline a Milano saranno animati da un ricco programma di eventi e seminari che costituiranno un'occasione da non perdere per aggiornarsi gratuitamente su cosa sta interessando gli enti locali: legge finanziaria e federalismo fiscale in primis. Ma RisorseComuni sarà anche il luogo dove sperimentare l'innovazione incontrando le aziende, le associazioni e gli enti che presenteranno le loro soluzioni. Infine, per l'evento, Strategie Amministrative ha organizzato un seminario dedicato ai temi della comunicazione e dell'informazione, durante il quale saranno premiati i Comuni che hanno partecipato al concorso: "Scusi signor Sindaco, ma lei come informa i cittadini?".

INFO

aggiornamenti e programmi sul sito www.risorsecomuni.it

Critiche pesanti espresse all'incontro di Viareggio sulla finanza locale

«Questo federalismo è vuoto, l'autonomia comunale tradita»

di Maurizio Lozza

«I decreti delegati in corso di definizione prospettano una federalismo vuoto, che non restituisce autonomia impositiva agli Enti locali, che ne riduce ulteriormente le risorse finanziarie, che continua a mantenere assurdi vincoli alla spesa». È questo, in estrema, ma efficace sintesi, il motivo ricorrente degli interventi che hanno caratterizzato il IX incontro sulla finanza locale organizzato – come ogni anno – a Viareggio da Legautonomie.

Pur nella diversità dei toni tutti i relatori hanno espresso la loro preoccupazione per l'impostazione dei provvedimenti che il Governo sta emanando: l'obiettivo – secondo i relatori – non è quello di tendere ad una nuova, dinamica, efficace ed equa struttura della finanza pubblica (di cui quella locale è parte organica), quanto piuttosto quello di fare una semplice operazione di facciata, che consenta di dire “abbiamo fatto il federalismo”, ma che, in sostanza, ha come unica finalità quella di scaricare nuovamente sugli Enti lo-

cali il peso di un deficit che continua a crescere per colpa – come si vedrà dopo – dei settori statali centrali. Questi provvedimenti ignorano totalmente quanto prescrive l'art. 119 della Costituzione: “I Comuni (...) hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa. (...) Hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate proprie (...). Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio”.

La ricchezza dei dati posto all'attenzione dei partecipanti ha fatto da crudo e oggettivo supporto agli approfondimenti sviluppati nelle comunicazioni presentate: considerazioni e riflessioni svolte in chiave non di rivendicazione, ma di serena e allarmata analisi delle possibili conseguenze negative di una “controriforma” di tal fatta.

Per una completa visione dei dati e delle relazioni non possiamo che rinviare ai documenti integrali, scaricabili dal sito www.legautonomie.it. Ci limitiamo qui, per ragioni di spazio, a dare sinteticamente conto delle considerazioni svolte dal presidente nazionale di Legautonomie – nonché sindaco di Pisa – Marco Filippeschi e da Antonio Misiani, deputato e responsabile finanza locale della nostra associazione.

Filippeschi ha aperto i lavori affermando con forza che “il sistema delle Autonomie locali non ha bisogno di un governo minimo. Necessita di grandi e radicali riforme istituzionali, economiche, sociali. I punti di incontro trovati col Governo in questi mesi sono invece del tutto insoddisfacenti perché rappresentano un assestamento impossibile, oltre che insostenibile”.

Filippeschi ha proseguito sottolineando che il sistema delle Autonomie locali sta vivendo un drammatico paradosso: mai come di questi tempi si è parlato tanto di federalismo e mai si è avuta un'impennata centralista di tali dimensioni. Compressione (o, meglio, annullamento) dell'autonomia finanziaria, eliminazione di una parte importante di un tributo gestito autonomamente come l'Ici sulla prima casa, esasperazione di un patto di stabilità assurdo, che non consente nemmeno l'utilizzo per investimenti di risorse proprie degli Enti, bloccate – come noto – in tesoreria unica. Filippeschi ha denunciato i rischi insiti in un'impostazione recessiva di questo tipo: oltre al danno alle comunità amministrate, la perdita di autonomia e di dignità istituzionale può vanificare l'esperienza politica fortemente positiva e le migliori riforme istituzionali fatte a seguito della legge 142/90 e delle normative coordinate che l'hanno seguita. Un assetto che ha garantito la tenuta del Paese, la rinascita di tante città, la vitalità dei territori, il mantenimento della coesione sociale.

> Sulla finanza locale proposte di Legautonomie

- Alleggerimento della manovra 2011-2013 per Comuni e Province (portando lo sblocco dei residui passivi dallo 0,78% al 4-5%);
- Certezze sui numeri del federalismo municipale: fiscalizzazione dei trasferimenti al lordo dei tagli della manovra estiva (così come previsto dal DL 78/2010) e compensazione integrale della perdita di gettito derivante dall'introduzione della cedolare secca;
- - Revisione del Patto interno di stabilità: rimodulazione della struttura e delle sanzioni (differenziando tra impegni correnti e pagamenti in conto capitale), prevedendo una flessibilità temporale (articolazione triennale dei saldi obiettivo) almeno per gli enti medio-piccoli;
- Eliminazione dei vincoli di dettaglio lesivi dell'autonomia finanziaria ed esclusione degli Enti locali soggetti al Patto di stabilità dall'applicazione dell'art. 9 del DL 78/2009;
- Esclusione dal Patto interno di stabilità delle spese per interventi temporanei e straordinari di carattere sociale.

Dopo aver presentato una serie di gravi criticità, a dimostrazione dell'insostenibilità dei provvedimenti statali che condizioneranno i bilanci 2011 degli Enti locali, Filippeschi ha espresso l'auspicio che si dia vita a un grande movimento nazionale delle Autonomie con un chiaro intento riformatore e di innovazione, mettendo in campo le esperienze di governo migliori e più originali, esperienze che acquistano maggior valore se messe in rete, a dimostrazione del grande e responsabile ruolo che gli Enti locali giocano – pur nelle grandi difficoltà in cui sono costretti a muoversi – nel governo della comunità e nello sviluppo del Paese. Un grande movimento che, al di là delle appartenenze, dimostri – cifre alla mano – che con misure del tutto sostenibili, che non incidono sugli equilibri del patto di stabilità, è possibile dare il necessario ossigeno ai governi locali e favorire una ripresa economica sui territori.

A sua volta Antonio Misiani ha incentrato il suo intervento sulla presentazione e sul commento dei dati che caratterizzano la drammaticità della congiuntura cui gli Enti locali sono costretti. Rinviando ancora una volta al sito www.legautonomie.it per una lettura completa di quanto presentato, sembra qui significativo riprendere pochi spunti particolarmente interessanti. Tra il 2007 e il 2009 il rapporto deficit/Pil è passato dall'1,5 al 5,3% per il complesso della PA, mentre per il comparto degli Enti locali è rimasto stabile allo 0,1%. È evidente che il deterioramento è da attribuire solo alle amministrazioni centrali. Stesso discorso per il rapporto debito/Pil, che è passato dal 103,5 al 115,8% per il complesso della PA, mentre il debito degli Enti locali è salito dello 0,2%!

Misiani, dopo aver riassunto in una tabella l'andamento dei fondi di carattere sociale (destinati in gran parte agli Enti locali): dai 2.678 milioni di euro del 2008 si passa – secondo le previsioni della manovra – a 1.200 nel 2012,

ha proseguito affrontando lo stato d'avanzamento dei 17 decreti attuativi del federalismo fiscale previsti dalla legge delega n. 42/2009, rilevando che oltre a quelli già approvati (federalismo demaniale e Roma capitale) il Consiglio dei Ministri ne ha varati altri quattro: fabbisogni standard degli Enti locali, federalismo municipale, costi e fabbisogni standard sanitari, autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario, che dovranno seguire ora l'iter delle commissioni parlamentari.

Decreti che nascono zoppi perché non si sono affrontati e risolti preliminarmente gli elementi fondamentali della riforma (Livelli essenziali delle prestazioni, perequazione, patto di convergenza degli obiettivi di servizio), né si sono prodotti numeri certi sull'impatto del federalismo fiscale sul sistema di finanza pubblica.

Il federalismo municipale – articolato in due fasi (la prima delle quali definita "provvisoria") – è concepito non tanto come elemento di vera attuazione dell'art. 119 della Costituzione – cui si è accennato più sopra – ma come semplice e riduttiva devoluzione ai Comuni del gettito di alcune imposte (registro e bollo sugli atti immobiliari, ipotecaria e catastale, sui redditi immobiliari, di registro e bollo sui contratti di locazione) e di alcuni tributi (tributi speciali catastali, tasse ipotecarie, cedolare secca sugli affitti).

Si prevede poi una seconda fase (dal 2014) con l'istituzione dell'imposta municipale propria (Imup) che dovrebbe sostituire le imposte devolute nella prima fase (esclusa la cedolare secca sugli affitti), l'Ici e quella sulle successioni e donazioni.

Si parla di "devoluzione" perché le imposte dalla fase "provvisoria" continuano a essere riscosse dallo Stato e ai Comuni è trasferito solamente il relativo gettito.

Misiani ha concluso il suo intervento formulando le proposte che sono sintetizzate nel box qui a fianco.





SOLO SU APPUNTAMENTO

Cabiate (CO) Via Magenta 1/18, 22060 T 031/75.62.73 F 031/75.68.90
Superstrada Milano-Meda . uscita Cabiate/Meda

www.simatarredi.it
info@simatarredi.it

Difficile operare se le retribuzioni vengono congelate per legge

Legge Brunetta nei municipi, è necessario motivare i dipendenti

di Angela Fioroni

Il D.lgs 78/10, convertito nella Legge 122 del 30/07/2010, introduce novità sostanziali sia a livello normativo che contrattuale, che hanno un forte impatto anche sulle riforme introdotte dal Decreto legislativo 150/09, la cui piena attuazione per gli Enti Locali prevede l'approvazione del Piano delle Performance entro il 31 gennaio 2011.

Abbiamo posto alcune questioni alla società Dasein, che collabora con Legautonomie.

Quali sono le caratteristiche più rilevanti della cosiddetta legge "Brunetta"?

Il D.Lgs. 150/09 ha avviato una profonda riforma nella gestione e valutazione del personale, enfatizzando il concetto di "merito" e collegando gli incentivi economici e di carriera alle prestazioni fornite. La norma si propone di portare a compimento il processo di rinnovamento del lavoro pubblico in materia di organizzazione, di sistemi di valutazione e di incentivazione delle prestazioni lavorative.

Collegare premialità e progressioni di carriera alla qualità dell'azione amministrativa, con particolare attenzione al grado di soddisfazione del cittadino, ha la finalità di garantire maggiore produttività ed efficienza perseguendo l'interesse collettivo.

Tutto così semplice?

Inevitabilmente l'efficacia della norma deve passare attraverso una "crescita culturale" che trasformi le attuali caratteristiche fortemente demotivanti del lavoro nella pubblica amministrazione (la garanzia del mantenimento del posto di lavoro in cambio di retribuzioni basse e incrementate esclusivamente dall'anzianità di servizio) in condizioni utili a generare impegno e incentivare la prestazione lavorativa.

Il tentativo di innovazione contenuto nel D.Lgs. 150/09, pur calato in una condizione sostanzialmente invariata nel contesto generale della P.A. (inamovibilità e retribuzioni basse), con l'introduzione di un nuovo regime disciplinare e nuove forme di premialità, avrebbe potuto avviare una virtuosa "rivoluzione".

Invece, cosa succede con l'approvazione della Legge 122/10?

L'approvazione del D.Lgs. 78, convertito nella Legge 122 del 30 luglio 2010 ha di fatto annullato ogni possibilità di intervento sulla incentivazione economica, introducendo un sicuro elemento di criticità nella piena accettazione e partecipazione ai principi della riforma.

È difficile prevedere positivi risultati nell'aspetto motiva-

zionale da parte di un apparato pubblico in cui le retribuzioni vengono congelate per legge e le progressioni di carriera hanno effetti unicamente giuridici e mai economici.

Tutto da ricominciare allora?

Noi auspichiamo che intervengano ulteriori provvedimenti per armonizzare i contenuti delle due disposizioni di legge, attenuando così gli effetti della L. 122/10: diversamente si correrà il rischio di applicare in modo solo formale quanto stabilito nel D.Lgs. 150/09 in termini di programmazione, controllo, valutazione e premialità. Formalizzazione che avrà purtroppo inevitabile ricaduta sulla funzionalità e "sopravvivenza" degli Enti locali in questo particolare momento storico, in cui l'efficace applicazione di strumenti di programmazione, attuazione e misurazione delle performance assume un carattere ancora più rilevante proprio in presenza di un ciclo economico negativo.

Intanto?

A fronte dei previsti tagli nei trasferimenti finanziari, con conseguente riduzione delle risorse disponibili, gli Enti Locali debbono necessariamente migliorare la propria capacità programmatica, agendo su pianificazione e controllo, con un monitoraggio accurato delle proprie attività alla ricerca di efficienza ed economicità, pena la riduzione o soppressione di servizi.

Riteniamo che sia necessario per gli EELL cogliere quanto evidenziato nei principi ispiratori del D.lgs 150/09 e passare dall'adempimento burocratico alla predisposizione di uno strumento che dovrebbe condurre l'Ente a definire il migliore processo di gestione, analisi e realizzazione.

Il passare dalla funzione programmatica corretta (di primaria responsabilità degli organi politici, supportati dalla Dirigenza) alla realizzazione (che vede coinvolte le organizzazioni) necessita coerentemente di una accorta politica delle dinamiche retributive. Una riforma che incida efficacemente sull'organizzazione delle amministrazioni e sui comportamenti dei singoli dipendenti ha bisogno di essere supportata da meccanismi incentivanti legati al rapporto risultato/carriera-retribuzione, in grado di introdurre virtuosi meccanismi di competitività fra gli enti e fra gli stessi addetti. In assenza di tale condizione diventa difficile, ma indispensabile, operare su leve motivazionali diverse, introducendo o rafforzando il significato di espressioni quali "etica pubblica" o "senso dello Stato".

Un'operazione che deve necessariamente coinvolgere ogni attore dell'azione amministrativa, ognuno con proprie e precise responsabilità: cittadini, amministratori, personale.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Regione Lombardia – Contributi per i Sistemi Turistici

La Lombardia sostiene, con quasi 7 milioni di euro, lo sviluppo dell'offerta turistica regionale tramite la concessione di contributi regionali per la realizzazione iniziative complesse nell'ambito dei Sistemi Turistici riconosciuti dalla Regione. Il bando regionale finanzia progetti integrati, con almeno 5 interventi a carattere strutturale ed infrastrutturale finalizzati, tra l'altro, alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico, allo sviluppo navigabilità turistica, alla mobilità/accessibilità sostenibile delle località turistiche, alla riqualificazione delle strutture turistico ricettive, ecc.

Il bando finanzia anche iniziative di promozione e comunicazione dell'offerta turistica, comprese le iniziative di formazione, attività di studio e ricerca per l'innovazione di prodotto, la sostenibilità ambientale, il miglioramento della qualità dei servizi e dei processi nell'ambito dell'offerta turistica.

Soggetti beneficiari: possono presentare domande enti pubblici (comuni, comunità montane, camere di commercio, altri soggetti pubblici che abbiano come scopo lo sviluppo sociale ed economico del territorio in ambito turistico) e soggetti privati (imprese turistiche, consorzi turistici, pro loco, associazioni turistiche, ecc.).

Il contributo regionale copre fino al 50% delle spese ammissibili, con un massimale di 1,5 milioni di euro per i progetti integrati che avranno totalizzato oltre gli 80 punti in secondo la griglia di valutazione del bando.

> Bando per le Province lombarde per la concessione di contributi per la realizzazione di interventi di sviluppo e valorizzazione dei sistemi museali locali

È stato approvato con decreto d.s.s. n. 8805 del 20/09/2010 lo schema di invito a presentare domanda, da parte delle province lombarde, per la concessione di contributi per la realizzazione di interventi di sviluppo e valorizzazione dei sistemi museali locali. La dotazione finanziaria è pari a 160.000,00 euro. Il sostegno economico è diretto all'individuazione e al mantenimento di una o più figure professionali di tipo tecnico-scientifico da destinare al coordinamento e/o alla realizzazione di progetti finalizzati allo sviluppo dei sistemi museali locali e coerenti con gli obiettivi strategici sopra individuati e alla realizzazione di progetti di sistema di formazione e aggiornamento del personale, comunicazione, supporto al raggiungimento e mantenimento degli standard minimi di funzionamento, sistematizzazione dei servizi per gli utenti, valorizzazione del patrimonio musealizzato, anche interrelato col patrimonio ambientale e paesaggistico del territorio.

La domanda dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 5 novembre 2010.

INFO www.cultura.regione.lombardia.it – sezione Bandi

> Regione Lombardia - Bando per la mobilità sostenibile

È aperto fino al 31 dicembre 2010 il bando regionale che assegna contributi agli Enti pubblici per progetti di mobilità sostenibile e a basso consumo energetico riguardante il rinnovo del parco veicoli. Possono richiedere il contributo i Comuni, le Unioni di Comuni, le Province, i Consorzi, gli Enti dipendenti, gli Enti sanitari ed Enti del Sistema regionale, le società "in house" dei Comuni e anche coloro che non avessero nel proprio parco auto circolante veicoli in proprietà di classe Euro 0, Euro 1 e Euro 2 diesel da rottamare, in quanto hanno provveduto precedentemente alla rottamazione di detti veicoli inquinanti, sostituendoli con noleggio a lungo termine di veicoli a basso o nullo impatto ambientale.

INFO www.rinnovoparcoveicoli.it

> Bando di finanziamento per l'acquisto di contabilizzatori di calore

Il bando regionale per favorire l'uso razionale dell'energia prevede contributi destinati sia a privati, sia ad enti pubblici ed Aler, per l'acquisto di contabilizzatori di calore utili a rendere più efficienti i consumi in aree servite o in fase di allacciamento da teleriscaldamento.

Le risorse finanziarie messe a disposizione per l'erogazione del contributo di cui trattasi sono pari a €3.000.000. il bando è aperto fino a esaurimento fondi.

INFO www.reti.regione.lombardia.it – sezione bandi



FLOTTE PEUGEOT. PER FAR GIRARE IL TUO BUSINESS.



308

407 SW

3008

NUOVA 5008

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL **800 900 901** Pronto Peugeot Immagini inserite a scopo illustrativo.

Consumi max ciclo combinato e emissioni max CO₂, rispettivamente: 7,6 l/100 km e 180 g/km per 308 berlina; 6,9 l/100 km e 179 g/km per 407 SW; 7,3 l/100 km e 176 g/km per 3008; 7,3 l/100 km e 181 g/km per 5008.

www.peugeotprofessional.it

SOLUZIONI A MISURA DI BUSINESS

Peugeot, un know-how da sempre orientato all'innovazione e vicino alle esigenze di chi lavora. Per i professionisti e le imprese, 20 modelli di auto, una gamma specifica per il business, 6 modelli di Veicoli Commerciali e 8 versioni mix per più di 300 soluzioni disponibili. Presso i Peugeot Professional Center, servizi di assistenza dedicati, proposte commerciali e finanziarie esclusive grazie alla collaborazione di Banque PSA. **Informati presso i Professional Center o su peugeotprofessional.it**



PEUGEOT
PROFESSIONAL

Con la Lombardia per una guida più verde



Grazie alla Regione Lombardia, le Amministrazioni Pubbliche possono rendere il proprio parco auto ancora più verde ed ecologico.

Il contributo regionale, infatti, prevede fino a € 3.000 di risparmio per il noleggio di veicoli con alimentazione bifuel (benzina/metano/GPL)*.

*Contributo regionale ai sensi del Bando d.d.u.o. 8298 del 07/08/2009 (Bollettino Ufficiale 35/2009). Iniziativa rivolta a Comuni, Unioni di Comuni, Province, Consorzi, Enti Dipendenti, Enti Sanitari, altri Enti Pubblici costituenti il sistema regionale, società "in house" previa approvazione dell'ente competente. Per le condizioni del bando e maggiori informazioni consultate il sito: www.rinnovoparcoveicoli.it

**CarServer**[®]
Soluzioni per Flotte Aziendali

CAR SERVER RADDOPPIA A MILANO

Car Server apre una nuova filiale a Sesto San Giovanni
L'azienda reggiana, player nazionale nel settore del noleggio a lungo termine, consolida la presenza in Lombardia.

Car Server, oggi punto di riferimento nel settore del noleggio a lungo termine in Italia, arriva a Sesto San Giovanni con la filiale numero 15.

Con un fatturato di 96,8 milioni di euro nel 2009, pari a +14% rispetto all'anno precedente, e una crescita intorno al 19%, Car Server, grazie al centro di Sesto, in cui sarà presente sia personale tecnico che commerciale, va a rafforzare la propria presenza sul territorio milanese che dal 2002 vede operativa la filiale di Assago.

La copertura della zona a nord e a sud del capoluogo lombardo permetterà a Car Server di garantire ai clienti dell'entroterra milanese un servizio capillare, efficiente e tempestivo. Car Server attraverso una politica di sviluppo focalizzata al raggiungimento della soddisfazione del cliente, ancora una volta si dimostra come uno tra i principali player del settore del noleggio a lungo termine in Italia. "Siamo sempre più convinti che la vicinanza fisica al cliente e all'utilizzatore sia uno dei plus della nostra impresa - dichiara Andrea Compiani, Direttore Commerciale di Car Server - e per questo siamo molto contenti di questa nuovo centro nell'area milanese. Si tratta di un potenziamento che fa parte del nostro piano di sviluppo che prevede inoltre l'apertura di nuove filiali a partire dal 2011."

Car Server in pillole

Nata a Reggio Emilia nel 1994, Car Server si distingue per avere una rete di filiali a gestione diretta (15 sull'intero territorio nazionale) e per essere oggi un punto di riferimento nel settore del noleggio a lungo termine con una flotta pari a 15.000 veicoli, 2.000 clienti e 96 dipendenti. Con un capitale interamente italiano, aderisce a FISE-ANIASA, l'associazione che raggruppa i principali operatori del noleggio a lungo termine.

Scopri la nuova filiale di Sesto S. Giovanni!

Ha inaugurato la nuova filiale Car Server di Sesto San Giovanni! Un nuovo ufficio, un nuovo modo per esserti ancora più vicino, grazie alla presenza capillare sul territorio e soprattutto alle figure degli angeli custodi, personale specializzato che ti seguirà personalmente in caso di bisogno.

Al tuo servizio:



Sonia Lomuscio

servizi e assistenza all'utilizzatore
angelo custode

s.lomuscio@carserver.it



Marco Raimondi

funzionario commerciale

m.raimondi@carserver.it



Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **I rimborsi di spese legali sostenute in sede civile o penale da amministratori e dirigenti**

L'argomento è stato trattato da una fonte del ministero Interno che ha fornito precisazioni su un quesito formulato in merito al rimborso delle spese legali a favore di amministratori e dirigenti per liti civili.

Per i dirigenti: la normativa è quella del C.C.N.L. e il riconoscimento è dovuto purché: 1. la lite si riferisca a fatti o atti direttamente commessi all'espletamento delle funzioni attribuite e all'adempimento dei doveri d'ufficio e purché non sussista conflitto di interessi; 2. La scelta del legale deve essere di comune gradimento; 3. Vi sia la necessità di tutelare anche i propri diritti e interessi; gli atti posti in essere non siano viziati da illegittimità. L'assunzione degli oneri deve avvenire sin dall'avvio del procedimento; le relative spese dovranno essere successivamente recuperate qualora il dipendente sia condannato con sentenza esecutiva.

Per gli amministratori: la fonte del diritto non la si riscontra in una espressa disciplina ma nella costante giurisprudenza qualora siano stati sottoposti a giudizio per atti direttamente connessi all'espletamento del servizio e all'adempimento dei compiti d'ufficio purché il giudizio non si sia concluso con una sentenza di condanna e non vi sia conflitto di interessi con l'amministrazione di appartenenza. Per gli amministratori il diritto al rimborso si apre a conclusione del procedimento.

> **Diritto alle ferie dopo lunga malattia: interviene la corte di giustizia**

Dalla Corte di giustizia europea in data 20.01.2009 si è ottenuta una pronuncia in riferimento al diritto alle ferie dopo una lunga malattia. È stato stabilito che tale diritto non può essere limitato da norme che ne stabiliscano la fruizione entro tempi determinati quando si sia verificato un impedimento dovuto a lunga malattia; nel caso in cui il lavoratore sia cessato dal rapporto di lavoro lo stesso ha diritto alla monetizzazione per il periodo di ferie non goduto.

> **Il contratto decentrato deve essere attuato entro tempi certi**

La normativa, di cui, da ultimo, il dlgs 150 del 2009, fornisce alle amministrazioni locali la possibilità di attuare entro tempi certi, sia pure in via provvisoria, il contratto decentrato dando loro la potestà unilaterale, anche se non sia stato raggiunto un accordo con le parti sindacali. Al riguardo comunque esiste una interpretazione dell'Anci che ritiene che ciò sia attuabile solo per una prima volta.

> **La gestione stradale è competenza dei dirigenti**

Il TAR Sardegna ha annullato una ordinanza del sindaco, quale capo dell'amministrazione, con cui si ponevano limiti alla circolazione stradale in quanto, di norma, le ordinanze su questioni "ordinarie" rientrano nelle competenze dei dirigenti. La censura è stata attuata in quanto il sindaco ha agito in base all'art.54, comma 4, del TUEL quindi quale ufficiale di governo. È stato precisato che in materia di circolazione stradale il sindaco emette ordinanze in base all'art.7 del codice della strada; poiché l'art.107 del TUEL ha trasferito la competenza per l'adozione degli atti di gestione ai dirigenti ne è derivata, nella circostanza, l'incompetenza del sindaco.

> **L'efficacia delle dimissioni di un dipendente pubblico non dipende dalla loro accettazione**

La sezione lavoro della Cassazione con sentenza n. 57 del 7.01.2009 ha stabilito che per effetto del Dgsl n. 29 del 1993 le dimissioni dal lavoro del pubblico impiegato costituiscono un atto unilaterale il cui perfezionamento non richiede un atto di accettazione; ne deriva che il dipendente non può chiedere di riprendere l'attività lavorativa asserendo la inefficacia giuridica delle stesse per mancanza dell'atto della loro accettazione.

> **La cattiva manutenzione delle strade crea sempre responsabilità per il comune**

Innovando quanto precedentemente deciso la Corte di cassazione con la sentenza n.1691 del 23 gennaio 2009 ha stabilito che l'amministrazione comunale, indipendentemente delle dimensioni del territorio, risponde sempre della cattiva manutenzione delle proprie strade anche nel caso che la stessa sia stata affidata a terzi; in questo caso è stato precisato che resta comunque a carico dell'amministrazione comunale la sorveglianza e il controllo della agibilità delle strade.